

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-09-2017

SUD

CRONACHE DI CASERTA	01/09/2017	15	Roghi in campagna, torna l'allarme <i>Redazione</i>	3
MATTINO NAPOLI	01/09/2017	32	Eruzione di ceneri tossiche da due discariche incendiate <i>Pino Neri</i>	4
MATTINO NAPOLI	01/09/2017	32	Inferno Faito, il fuoco assedia Castellammare <i>Fiorangela D'amora</i>	5
MATTINO NAPOLI	01/09/2017	33	Scampia, De Magistris ordina lo sgombero = Campo rom, a Scampia sgombero immediato <i>Giuseppe Crimaldi</i>	7
METROPOLIS NAPOLI	01/09/2017	4	Aria avvelenata dopo il rogo del campo rom di Scampia <i>Redazione</i>	9
ROMA	01/09/2017	8	Alluvione Benevento, entro sessanta giorni smaltiti i residui <i>Redazione</i>	10
ROMA	01/09/2017	8	Tornano i piromani: incendio al Cretaio Famiglia cristiana, scuse per la vignetta <i>Piero Paris</i>	11
ROMA	01/09/2017	13	Arpac: aria avvelenata dopo il rogo a Scampia = Aria avvelenata dopo il rogo Pm10 e Benzene alle stelle <i>Antonio Sabbatino</i>	12
ROMA	01/09/2017	25	Ancora roghi nell'area flegrea <i>Gennaro D'orio</i>	13
GAZZETTA DEL SUD	01/09/2017	5	L' intelligenza artificiale per "sentire" l' arrivo dei terremoti <i>Elisa Buson</i>	14
GAZZETTA DEL SUD	01/09/2017	25	Domato incendio in contrada Dromo <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DEL SUD	01/09/2017	27	Colline devastate dagli incendi <i>L.o.</i>	16
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	01/09/2017	24	A Taverna focus sui terremoti <i>Carmine Mustari</i>	17
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	01/09/2017	24	Girifalco, due roghi in un giorno <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	01/09/2017	26	Madonna delle Grazie migliaia in arrivo a Torre di Ruggiero <i>Vincenzo Iozzo</i>	19
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	01/09/2017	26	Quartier generale nella sede del municipio <i>Redazione</i>	20
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	01/09/2017	30	La tutela della Pineta è 2.0 Pulizia e vigilanza ai volontari <i>Margherita Esposito</i>	21
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	01/09/2017	35	Fuoco vicino alle abitazioni Ore di paura tra i residenti <i>Valerio Colaci</i>	22
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	01/09/2017	20	Rogo-killer di corso Telesio Non ci sono ulteriori vittime <i>Fabio Mella</i>	23
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	01/09/2017	21	Arcavacata invasa dai rifiuti gettati da troppi " furbetti " <i>Redazione</i>	24
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	01/09/2017	19	Arghillà a secco, oggi al via le manovre per provare a garantire l' acqua a tutti <i>Alfonso Naso</i>	25
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	01/09/2017	27	Il Piano comunale di Protezione civile <i>Redazione</i>	26
GAZZETTA DI BARI	01/09/2017	37	Via alla rivoluzione dei rifiuti l'obiettivo è più differenziata <i>Orietta Limitone</i>	27
GAZZETTA DI CAPITANATA	01/09/2017	40	Incendi per smaltire i rifiuti: un arresto <i>Redazione</i>	28
MATTINO	01/09/2017	9	Terremoto, dopo gli errori è scontro sulle consulenze <i>Mariagiovanna Capone</i>	29
MATTINO CASERTA	01/09/2017	28	Incendio rifiuti, si attendono le analisi <i>Fabio Mencocco</i>	31
NUOVA DEL SUD	01/09/2017	13	Incendi, a Pignola via alla bonifica del costone sulla Sp 5 <i>Redazione</i>	32
NUOVA DEL SUD	01/09/2017	14	Incendi a Lauria, divampa la polemica <i>Giacomo Bloisi</i>	33
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	01/09/2017	6	Intervista a Germano Di Leo - La Basilicata difenda la sua acqua <i>Davide Di Vito</i>	34
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	01/09/2017	6	Incendi, tocca ai sindaci rispondere = Aggiornare i catasti del fuoco <i>Redazione</i>	37
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	01/09/2017	16	Incendi: la terapia c'è Basterebbe adottarla = Incendi: la terapia c'è Basterebbe adottarla <i>Tonino Perna</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-09-2017

QUOTIDIANO DELLA CALABRIA REGGIO CALABRIA	01/09/2017	23	Tansi: Il Comune è una "frana" <i>Ilario Camerieri</i>	42
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA VIBO VALENTIA	01/09/2017	22	Incendio a ridosso delle abitazioni <i>Giuseppe Parrucci</i>	43
REPUBBLICA NAPOLI	01/09/2017	4	Ischia, scontro sul commissario = Gli ambientalisti bocciano la nomina del commissario "Scelta inopportuna" <i>A Dicast</i>	44
REPUBBLICA NAPOLI	01/09/2017	9	"Chiediamo indagini senza pregiudizi" = "Chiediamo indagini senza pregiudizi" <i>Domenico Alex Zanotti Pizzuti</i>	45
REPUBBLICA NAPOLI	01/09/2017	10	Settembre, lievi piogge mai così poche dal 1872 = settembre, lievi piogge mai così poche dal 1872 <i>Adriano Mazzarella</i>	46
SANNIO QUOTIDIANO	01/09/2017	5	Estate infernale: 1.400 roghi <i>Redazione</i>	47
quotidianodipuglia.it	31/08/2017	1	Prima il furto, poi l'incendio: devastato uno dei capannoni della cooperativa Ninfes <i>Redazione</i>	48
campanianotizie.com	31/08/2017	1	Napoli, brucia ancora l'oasi degli Astroni <i>Redazione</i>	49
campanianotizie.com	31/08/2017	1	Ischia, task force città metropolitana incontra sindaci <i>Redazione</i>	50
napoli.repubblica.it	31/08/2017	1	Ischia, sul prato con gli psicologi per dimenticare il terremoto - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it <i>Redazione</i>	51
napoli.repubblica.it	31/08/2017	1	Minacce sui social ai Giovani del Pd, festa nazionale "blindata" a Palinuro <i>Redazione</i>	52
puglialive.net	31/08/2017	1	Arresti incendio via Castelluccio, i ringraziamenti del sindaco di Foggia, alla DDA di Bari, al NOE e Carabinieri <i>Redazione</i>	53
puglialive.net	31/08/2017	1	La commissaria Rolli si presenta alla Città di Manfredonia <i>Redazione</i>	54
salernonotizie.it	31/08/2017	1	Posticipare l'apertura della caccia in Campania, lo chiede Legambiente <i>Redazione</i>	55
foggiatoday.it	31/08/2017	1	San Severo, smaltimento illecito dei rifiuti: arrestato imprenditore 41enne <i>Redazione</i>	56
InterNapoli.it	31/08/2017	1	Spaventoso incendio in via Appia a Sant'Antimo, scoppi e fumo nero: paura tra la popolazione - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	58
InterNapoli.it	31/08/2017	1	Incendio ed esplosione in corso a Sant'Antimo, IL VIDEO del maxi rogo: arrivano i vigili del fuoco - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	59
InterNapoli.it	31/08/2017	1	Fiamme ed esplosione, grande spavento per un incendio a Sant'Antimo. FOTO E VIDEO - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	60
InterNapoli.it	31/08/2017	1	Maxi rogo a Scampia, i dati choc delle analisi sull'inquinamento: ecco cosa hanno respirato i cittadini - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	61
occhiodisalerno.it	31/08/2017	1	Dirigente settore tecnico e ambiente a Nocera: ecco il bando <i>Redazione</i>	62
occhiodisalerno.it	31/08/2017	1	Posticipare l'apertura della caccia in Campania, lo chiede Legambiente <i>Redazione</i>	63
occhiodisalerno.it	31/08/2017	1	Festa Nazionale Giovani Democratici: stilato piano sicurezza straordinario <i>Redazione</i>	64
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	01/09/2017	39	Rifiuti, quattro Comuni insieme per la gestione in forma associata <i>Giacomo Amati</i>	65
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	01/09/2017	39	Fiamme nel Parco del Pollino in fumo 10 ettari di querceto <i>Redazione</i>	66
molfettaviva.it	01/09/2017	1	Consiglio comunale: nominate le commissioni - LE FOTO <i>Redazione</i>	67
noinotizie.it	01/09/2017	1	Puglia: "sospendere la stagione venatoria" <i>Redazione</i>	68
noinotizie.it	01/09/2017	1	Lecce: incendio in casa di studenti, evacuato un palazzo <i>Redazione</i>	70

ORTA DI ATELLA - IERI NUOVI CASI SUL TERRITORIO, NEL MIRINO ANCHE ALCUNI CONTADINI

Roghi in campagna, torna l'allarme

[Redazione]

ORTA DI ATELLA IERI NUOVI CASI SUL TERRITORIO, NEL MIRINO ANCHE ALCUNI CONTADINI Roghi in campagna, torna l'allarme ORTA DI ATELLA (ac) Roghi in campagna, protestano i cittadini. Il materiale interessato dalle fiamme, spesso nascosto tra la vegetazione che prende fuoco, emana olezzi insopportabili per i residenti. Nel mirino delle critiche sono finiti anche alcuni contadini che seppur danno fuoco solo al materiale di risulta delle operazioni di sfalcio delle erbacce contribuiscono a rendere l'aria irrespirabile. A dover fare i conti con una situazione disastrosa sono stati anche gli organizzatori di una manifestazione che partirà oggi in piazza San Salvatore a Orta di Atella. Michele Pisano, Vincenzo Russo e Francesco Canciello sono alle prese con gli ultimi dettagli per l'iniziativa che ha come obiettivo la sensibilizzazione sociale verso il tema dell'autismo. Prenderanno parte alle tre serate tanti ospiti della cultura, della politica, dello spettacolo, dello sport, del settore sociale che metteranno a disposizione della causa la loro testimonianza sulla tematica sociale. L'evento di Orta avrà come scopo il sostegno, ma soprattutto l'importanza della conoscenza delle attività sociali da svolgere in città con le reti associative locali impegnate nella promozione e nello sviluppo di azioni di sostegno per i bambini speciali e le loro famiglie. e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Roghi in campagna, torna allarme

Casalnuovo

Eruzione di ceneri tossiche da due discariche incendiate

[Pino Neri]

Casalnuovo Emzione di ceneri tossiche da due discariche incendiât Pino Neri CASALNUOVO. Rogo tossico nelle discariche sequestrate dalle forze dell'ordine, nube nera che insozza l'aria e ceneri che cadono su strade, tetti, balconi. Ha assunto le caratteristiche di un'eruzione vulcanica l'ennesimo incendio di rifiuti che si è consumato tra mezzogiorno e il primo pomeriggio di ieri nella periferia di Casalnuovo, una delle città simbolo della Terra dei Fuochi. Le fiamme si sono levate da un'area in cui ci sono due grandi discariche abusive di scarti dell'edilizia, in località Feneria-Salice, 43 mila metri quadrati di spazi, equivalenti a sette campi di calcio, che sono stati sequestrati appena un mese fa dal gruppo forestale dei carabinieri e dalla polizia municipale di Casalnuovo. Intanto ieri, quando l'incendio ha raggiunto il suo apice, il vento sfavorevole ha portato la colonna di fumo sulla città, un grosso centro di oltre 30 mila abitanti, alla porta nord-orientale di Napoli. Dalla nube nera che ha oscurato il cielo è poi caduta una notevole quantità di cenere che ha coperto tetti, balconi e strade. Hanno quindi fatto il giro del web le immagini sconcertanti dell'ennesima brutta pagina dell'emergenza incendi di questa terribile estate. L'agente ha segnalato tutto: il rogo e la cenere caduta sui pavimenti. Sul posto sono giunte due squadre dei vigili del fuoco, che hanno spento le fiamme in poco tempo ma che non sono stati in grado di stabilire se l'incendio sia stato doloso o meno. I pompieri hanno dovuto superare non pochi ostacoli per poter raggiungere la zona del rogo, ubicata tra i due cavalcavia ferroviari della linea Napoli-Salemo ad alta velocità e della Circumvesuviana, nei pressi di via Salice, al confine con il comune di Volla. Qui, soltanto il 21 luglio scorso, i carabinieri del gruppo Forestale hanno denunciato 4 persone che avevano realizzato un fosso nella falda acquifera, un'enorme buca piena d'acqua in cui è stato gettato di tutto, soprattutto prodotti della rottamazione edile. Lo sversamento abusivo è di 5 mila metri quadrati. Nello stesso giorno i caschi bianchi della polizia municipale hanno sigillato un terreno attiguo, di 40 mila metri quadrati, anch'esso utilizzato per raccogliere scarti dell'edilizia. Le discariche si trovano nella zona delle storiche sorgenti di Lufrano, un tempo utilizzate per la fornitura idrica della città di Napoli ma chiuse già da tempo a causa dell'inquinamento. I contadini però continuano a utilizzare quella stessa acqua per irrigare i campi. La massa di fumo ha scaricato i tetti ma nevicata grigia Focolaio vicino all'Alta velocità La nube Nei terreni sequestrati un mese fa sepolti scarti edili Non esclusa la pista del dolo -tit_org-

Inferno Faito, il fuoco assedia Castellammare

Decine di focolai, il vento alimenta le fiamme Ma si teme anche la pioggia: alto rischio di frane

[Fiorangela D'amora]

L'estate nera Inferno Faito, il fuoco assedia Castellammare. Decine di focolai, il vento alimenta le fiamme. Ma si teme anche la pioggia: alto rischio di frane. Fiorangela d'Amora CASTELLAMMARE. Fiamme e devastazione sui Monti Lattari, l'incendio non si arresta e ora vira verso la città dei cantieri. Le montagne continuano a bruciare ininterrottamente da Ferragosto, dal versante di Vico Equense il fuoco è arrivato prima al monte Molare poi ha seguito i sentieri che portano verso Agerola e Pimonte: adesso, come in un percorso inarrestabile, si avvia verso Castellammare mentre senza mezzi adeguati la macchina dei soccorsi arranca. Non bastano i due elicotteri messi a disposizione dalla Regione, gli L7 che si riforniscono nelle vasche allestite nel campo sportivo di Pimonte per velocizzare le operazioni; contemporaneamente il Canadair si rifornisce davanti al litorale stabiese e ogni cinque minuti getta acqua nei valloni. Ma i fronti sono molteplici, da terra volontari Avf, Protezione Civile assieme ai Vigili del Fuoco riescono a controllare la direzione delle fiamme ma l'intervento è come una goccia nel mare. A preoccupare ancora di più da ieri il forte vento, che alimenta e sposta velocemente le fiamme. Abbiamo chiesto alla Regione altri mezzi e grazie alla Comunità Montana abbiamo installato una seconda vasca nel campo di Pimonte, spostandola da Tramonti dove si trovava per un precedente incendio. Tristano Dello Joio Ravallese è il presidente del Parco dei Monti Lattari e le sue montagne bruciano dal luglio, prima sul versante di Positano e sulla costa di Salerno, ora su quell'area napoletana. Questa mattina - dice - ho parlato con un colonnello del Coau (centro operativo coordinamento nazionale) che ci ha spiegato che l'Erickson c64 è in manutenzione e sarà operativo solo il 4 settembre. Il velivolo che da giorni chiedono anche i sindaci del territorio ha un braccio meccanico che permetterebbe maggiore precisione nello spegnimento visto la conformazione dei valloni. Ma lunedì potrebbe essere troppo tardi. Domenica sono previste le piogge, finalmente secondo i residenti, ma se dovesse cadere realmente una bomba d'acqua come annunciato dai meteorologi si potrebbe aprire un nuovo fronte emergenziale; quello delle frane. Le montagne che bruciano da oltre quindici giorni ora potrebbero non trattenere massi e smottamenti. Il Parco chiederà a tutti i comuni di fornire le cartine di ogni territorio per capire come è stato danneggiato dalle fiamme. Dobbiamo prepararci al peggio, anche a chiudere le strade perché con le piogge le montagne potrebbero essere molto pericolose soprattutto per chi vive a valle. Le preoccupazioni di Dello Joio sono le stesse di chi gestisce le città di Vico Equense e Castellammare. Il sindaco vicano Andrea Buonocore ha già chiamato nei giorni scorsi il collega stabiese Antonio Pannullo per mettere a sicurezza la strada di Castellammare. Al Faito infatti l'unica via di accesso è quella che attraversa le frazioni vicarie, ma il costone salendo verso la montagna è completamente bruciato e quest'inverno la comunità di Vico si prepara al peggio. Per questo motivo è interesse anche di Buonocore riattivare la strada che da Castellammare porta al Faito, attualmente chiusa per le pessime condizioni del manto stradale, proprio a causa di frane e smottamenti. Ma intanto Castellammare deve guardarsi le spalle, dalla passeggiata a mare si vedono le colonne di fumo salire minacciose, l'odore acre delle fiamme è arrivato anche in villa comunale, e le finestre restano chiuse. Nel territorio di Pimonte le fiamme avanzano da sette giorni e la comunità vive in trincea. È un disastro ambientale - ha commentato il sindaco Michele Palumbo - speriamo nelle piogge ma per ora i soccorsi non fanno che arginare senza spegnere. Il parroco della chiesa di San Michele a Pimonte, don Gennaro Giordano, condanna l'azione dei piromani: State bruciando tutti i valori, siete un cancro maligno nel cuore della terra, siete come la gramigna e prima o poi qualcuno vi ferma... non vi accorgete che vi state bruciando da soli: state bruciando voi stessi. La poesia trascritta sulla sua pagina Facebook è un messaggio chiaro della comunità che oggi vive nel terrore. Mia figlia ha cinque anni e per giorni ha dormito con le scarpe ai piedi per paura di altri incendi: le parole di Tatiana che vive e lavora sul Faito raccontano la realtà di popolazioni duramente messe alla prova. Nemmeno a millecento metri di altezza il pericolo è scampato. L'incendio

sta camminando ora verso la Cresta e la zona della funivia. Aree ricche di villette, ponti radio e antenne. Per ora il fumo ha invaso i boschi, ma di notte le fiamme avanzano e nonostante tutto non resta che sperare nella pioggia. I soccorsi Mezzi e uomini insufficienti E Roma gela le speranze: l'Erickson disponibile solo da lunedì -tit_org-

Ordinanza del sindaco: trasferimento temporaneo per bonificare il campo rom dopo l'incendio L'emergenza nomadi

Scampia, De Magistris ordina lo sgombero = Campo rom, a Scampia sgombero immediato

[Giuseppe Crimaldi]

Ordinanza del sindaco: trasferimento temporaneo per bonificare il campo rom dopo l'incendio Scampia, De Magistris ordina lo sgombero. Dati allarmanti dall'Arpac: invasione delle polveri sottili: tre volte oltre i limiti permessi. Giuseppe Crimaldi Il sindaco Luigi de Magistris ha firmato l'ordinanza. Sgomberare il campo rom. Effetto immediato. Gli oltre 600 nomadi dell'area di via Cupa Perillo a Scampia dovranno abbandonare baracche e tende. Adesso il provvedimento è definitivo. Ad accelerare la procedura dopo i vertici in prefettura l'allarmante situazione ambientale e i dati emersi dalle rilevazioni dell'Arpac dopo il rogo divampato domenica pomeriggio. Su tutti le PM10, le cosiddette polveri sottili. Nel cielo di Scampia, la corrispondenza con il campo nomadi, le sostanze tossiche hanno raggiunto un picco massimo di 187 microgrammi per metro cubo. Un valore inquietante, superiore di quasi quattro volte ai 50 microgrammi per metro cubo che corrispondono alla media massima giornaliera. > a 33. L'emergenza nomadi Campo rom, a Scampia sgombero immediato. Il sindaco firma l'ordinanza: trasferimento temporaneo, l'area è a rischio dopo i roghi. Giuseppe Crimaldi Via dal campo. Gli oltre 600 rom che occupavano l'area di via Cupa Perillo a Scampia dovranno abbandonare i loro alloggi di fortuna: baracche e tende nelle quali continuano a vivere anche tanti bambini. Adesso il provvedimento è definitivo. E a darne il crisma dell'ufficialità c'è l'ordinanza che porta la firma del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Una decisione sofferta ma indispensabile, maturata soprattutto alla luce delle relazioni dei tecnici dell'Arpac, i quali attestano che anche per le conseguenze del rogo di domenica scorsa - nell'accampamento a ridosso di viale della Resistenza sussiste e permane una gravissima condizione igienico-sanitaria: la presenza di fumo proveniente dai roghi non ancora esauriti, di ingenti accumuli di rifiuti di diversa origine, carcasse di automobili bruciate e di altro ancora. Motivi igienico-sanitari, prioritari in considerazione della tutela alla salute dei nomadi che ancora continuano ad occupare l'area. L'ordinanza firmata da De Magistris prevede anche un immediato intervento di rimozione dei rifiuti accumulati nel campo, oltre all'urgente trasferimento delle persone. Trasferimento temporaneo: cosa si legge nell'ordinanza. E a questo punto non si comprende bene che cosa voglia significare quell'aggettivo temporaneo. Forse che in un futuro i nomadi debbano tornare alla base? O che altro? Ecco il passaggio del provvedimento, testuale: Alla direzione Centrale Welfare del Comune di Napoli, d'intesa con il Servizio comunale di Protezione Civile e la Polizia Locale si ordina di provvedere al trasferimento temporaneo della popolazione insediata nell'area interessata dall'incendio in siti da individuarsi, con le opportune cautele, nel rispetto della dignità delle persone e delle esigenze quotidiane e di vita di relazione. La decisione giunge al termine di una nuova, convulsa giornata scandita da sopralluoghi, verifiche tecniche e accertamenti di natura sanitaria. Da oggi sindaco di Napoli demanda all'assessore al Welfare, Roberta Gaeta, il compito di istituire un tavolo permanente per la verifica e l'attuazione della presente ordinanza e l'individuazione, se necessari, di ulteriori provvedimenti secondo le risultanze degli accertamenti tecnici dell'ASL e dell'Arpac. E intanto, dalle indagini in corso sulle cause che avrebbero determinato il devastante rogo di domenica scorsa nel campo, emerge un elemento inquietante, in corso di ulteriori verifiche: gli investigatori indagano su un presunto innesco incendiario che sarebbe stato fatto brillare all'esterno del campo rom: precisamente nel perimetro che ospita gli automezzi compattatori per la raccolta dei rifiuti dell'Asia. Particolare questo che pone nuovi elementi al quadro complessivo, e che schiuderebbe anche inediti scenari sulla natura dolosa dell'incendio. Di certo rimane l'ordinanza sindacale di sgombero, con l'accordo di tutti: Comune, Prefettura, magistratura. E non si torna più indietro. Una volta terminati i trasferimenti si dovrà procedere alla bonifica di tutta l'area. Con modalità e tempi che non appaiono brevi. In un pomeriggio si sono susseguite altre riunioni in Prefettura. Agli incontri ha partecipato anche il presidente della Municipalità, Apostólos Papáís. Ora tutto si trasforma in una corsa contro il tempo. Il tempo inteso anche come meteo. Anche perché - come segnalano le previsioni - tra oggi e domani potrebbero registrarsi violente precipitazioni: piogge che potrebbero solo aggravare

l'ordine di tutti: Comune, Prefettura, magistratura. E non si torna più indietro. Una volta terminati i trasferimenti si dovrà procedere alla bonifica di tutta l'area. Con modalità e tempi che non appaiono brevi. In un pomeriggio si sono susseguite altre riunioni in Prefettura. Agli incontri ha partecipato anche il presidente della Municipalità, Apostólos Papáís. Ora tutto si trasforma in una corsa contro il tempo. Il tempo inteso anche come meteo. Anche perché - come segnalano le previsioni - tra oggi e domani potrebbero registrarsi violente precipitazioni: piogge che potrebbero solo aggravare

l'esalazione di sostanze tossiche dal terreno. RIPRODUZIONE RISERVATA L'inchiesta Si fa largo l'ipotesi di un innesco all'interno del parco dei mezzi dell'Asia Fiamme L'incendio domenica pomeriggio nell'area del campo rom di Scampia -tit_org- Scampia, De Magistris ordina lo sgombero - Campo rom, a Scampia sgombero immediato

Aria avvelenata dopo il rogo del campo rom di Scampia

[Redazione]

Con dati considerabili dei principali inquinanti presenti nell'aria registrati durante il rogo del campo rom di Scampia, a Napoli, e il vicino di via Cupa, dopo i dati che ha fornito nei giorni scorsi - informa, una - sono comunicata a Regione, Prefettura. Napoli, Città metropolitana, e il sindaco di Scampia Luigi Stefano Sorvino. Le rilevazioni concentrazioni principali inquinanti correlate ai roghi, quali di benzene, toluene, xilene e PM10 dati emersi dai rilievi effettuati dalle 12 del 30 settembre ed aggiornati ore 14 da 31 agosto. In particolare, il 30 agosto, le concentrazioni mostrano un trend in aumento a partire dal 21 con picchi di benzene fino a 107 microgrammi per metro cubo e di toluene fino a 22 microgrammi per metro cubo. I valori dalla normativa in materia sono pari rispettivamente a 200 microgrammi per metro cubo per benzene e 1000 microgrammi annui per toluene. Le dati del 31 agosto 2017 mostrano picchi di benzene e BTX tra le 10 e le 12 del mattino, anche in coincidenza con incremento dovuto al traffico veicolare. Stamattina 11.30 il sindaco di Scampia, Andrea Cozzolino, ha incontrato i rappresentanti dell'ottimo e per fare il punto situazione e valutare le azioni politiche da mettere in campo. L'INCENDIO Devastato il campo rom di via Cupa Perillo nel quartiere Scampia. Le rilevazioni dell'Arpa tra il 30 e il 31 agosto mostrano un alto inquinamento.

STANZIATO UN MILIONE DI EURO

Alluvione Benevento, entro sessanta giorni smaltiti i residui

[Redazione]

STANZIATO UN MILIONE DI EURO BENEVENTO. Costerà circa e consisteranno in un'iniziativa un milione di euro il tra- le caratterizzazione dei rifiuti, trasporto e lo smaltimento dei rifiuti, a cui farà seguito la rimozione dei rifiuti alluvionali dai capannoni e il trasporto verso impianti di contrada Olivola e Plantì autorizzati al loro trattamento. Lo annuncio. L'assessore ai Lavori Pubblici del comune di Benevento, Mario Pasquariello. Le operazioni di bonifica, affidate a una impresa pugliese, dovranno essere effettuate - aggiunge Pasquariello - entro sessanta giorni -tit_org-

Il rogo di natura dolosa ad un chilometro di distanza dalla zona off-limits di Casamicciola alta

Tornano i piromani: incendio al Cretaio Famiglia cristiana, scuse per la vignetta

[Piero Paris]

L'ALTRA EMERGENZA Il rogo di natura dolosa ad un chilometro di distanza dalla zona off-limits di Casamicciola a Tornano i piromani: incendio al Cretaio Famiglia cristiana, scuse per la vignetta DI PIERO PIBAS _____

CASAMICCIOLA. Non c'è traccia, al momento, degli sciacalli del sisma. Ancora non si registrano furti nelle aree devastate a Casamicciola e Forio d'Ischia e ciò anche per effetto dei massicci controlli di militari e forze dell'ordine. Ma proprio il terremoto ha fatto ripiombare l'isola in quella che fino a qualche settimana fa è stata una vera e propria emergenza: gli incendi. Sono infatti tornati in azione i piromani. GLI SCIACALLI DELL'AMBIENTE. Un rogo doloso è stato appiccato al bosco del Cretaio, in pratica ad un chilometro di distanza dalla zona off limits di Casamicciola alta. I criminali, approfittando del caos dovuto al post terremoto, con l'attenzione generale rivolta ai soccorsi, alle prime rimozioni di macerie e allo slancio per far ripartire le attività di sviluppo sull'isola, hanno innescato un grosso incendio costringendo le unità dei vigili del fuoco ad abbandonare le proprie postazioni per intervenire a do mare le fiamme. SONO DEI CRIMINALI IRRESPONSABILI e spero che vengano presi e sbattuti in galera, ha detto il sindaco di Casamicciola, Giovan Battista Castagna. Sono degli imbecilli e dei malati di mente ha commentato a sua volta sul suo profilo Facebook la cantante Cristina Balestriere, che è rimasta bloccata all'interno della sua auto proprio a ridosso delle fiamme. FAMIGLIA CRISTIANA. Dispiace che qualcuno si sia sentito offeso dalla vignetta pubblicata su Famiglia Cristiana ("Casabusivamicciola"). Non era nelle intenzioni del disegnatore ne del settimanale ferire la sensibilità di alcuno. Perciò chiediamo scusa se questo è avvenuto. La vignetta invitava semplicemente a riflettere... utilizzando lo strumento della satira, che per sua natura presenta il rischio di letture ambivalenti e contraddittorie. Lo afferma la direzione di Famiglia Cristiana sulla vignetta sul terremoto a Ischia. Salvo poi a ri portare i dati di Legambiente: Solo nel 2017, e sul suo territorio, è commesso il 20.3% dei reati totali inerenti la cementificazione. In particolare, solo per il Comune di Ischia sono state presentate 7.235 domande di condono in 30 anni, 4.408 delle quali ancora da evadere ad aprile dello scorso anno. Ma c'è chi - come l'avvocato Mario Sacco - minaccia querele, oltre a una lettera al Papa e alla Curia Arcivescovile di Ischia. INTANTO LA TASK-FORCE della Città metropolitana di Napoli spiega che tutte le strade di propria pertinenza ad Ischia sono percorribili. Per gli istituti "Mattei" di Casamicciola e "Einstein" di Lacco Ameno sono iniziati i lavori di messa in sicurezza. Per Lacco Ameno è garantito il corretto avvio dell'anno scolastico, Per 3 delle 4 sedi del IIS Mennella è stata dichiarata l'inagibilità e si attende l'avvio dei lavori da parte dei proprietari interessati. E il consigliere regionale Antonio Marciano chiede misure a favore degli stagionali. -tit_org-

PM10 QUATTRO VOLTE SUPERIORI

Arpac: aria avvelenata dopo il rogo a Scampia = Aria avvelenata dopo il rogo Pm10 e**Benzene alle stelle***I rilevatori dell'Arpac danno concentrazioni altissime di composti nocivi con livelli-soglia anche dieci volte superiori alla norma: residenti a rischio**[Antonio Sabbatino]*

Dì10 mo VOLTE SUPERIORI Arpac: aria avvelenata dopo il rogo a Scampia Aria avvelenata dopo il rogo Pm10 e Benzene alle stelle / rilevatori dell'Arpac danno concentrazioni altissime di composti nocivi con livelli-soglia anche dieci volte superiori alla norma: residenti a rischio DI ANTONIO SABBATICO NAPOLI. Concentrazioni considerevoli dei principali inquinanti gassosi correlati ai roghi, quali Ossidi di Azoto, Benzene, Toluene, Cilene e PM10. Sono i dati diffusi dall'Arpac a seguito delle rilevazioni dalle ore 12 del 30 agosto ed aggiornati alle ore 14 di ieri che fotografano in maniera capillare la (scarsa) qualità dell'area dopo il maxi incendio del 27 agosto in via Cupa Perillo a Scampia, nei pressi del campo rom e dell'autoparco mezzi Asia. A rendere noti i risultati Prefettura, Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Comune, Asl e Asia, il commissario straordinario Arpac Pietro Funaro. Il risultato, anche se c'era da aspettarselo dopo tutto quello che è successo domenica, è piuttosto impietoso: dopo l'inferno di fuoco durato oltre 48 ore, l'atmosfera nell'intera zona di Scampia e territori circostanti ne ha risentito parecchio. Ovviamente peeggio. L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale fa sapere come in particolare il 30 agosto le concentrazioni mostrano un trend in aumento a partire dalle 21 con picchi di NO2, ovvero Diossido di Azoto, fino a 107 microgrammi per metro cubo e di Benzene fino a 22 microgrammi per metro cubo. Per capire come il livello di inquinamento sia alto, l'Arpac chiarisce come i valori soglia fissati dalla vigente normativa in materia sono pari rispettivamente a 200 microgrammi per metro cubo per NO2 ed a 5 microgrammi per metro cubo per il benzene. Nel secondo giorno, ovvero il 31 agosto sino alle ore 14, i rilevatori mostrano picchi di concentrazione di NOX, cioè composti gassosi, che si formano con l'azoto ogni volta che l'aria viene riscaldata al di sopra dei 1.400°C BTX ossia Benzene- Toluene-Xilene, nella fascia oraria tra le 7 e le 9 del mattino, anche in coincidenza con l'ulteriore incremento dovuto al traffico veicolare. Per ciò che invece concerne le polveri sottili, si rilevano concentrazioni medie orarie con picchi fino a 187 microgrammi per metro cubo alle ore 5 del mattino del 31 agosto. Per tale inquinante la normativa fissa il valore soglia di 50 microgrammi per metro cubo come media giornaliera. E dunque si conferma quanto tutti temevano e già gridavano nelle ore successive al rogo: le fiamme, oltre a distruggere parte del campo rom di via Cupa Perillo costringendo 5 famiglie a dormire nell'auditorium di viale della Resistenza, mettere fuori uso 22 mezzi Asia e bruciare tutti i rifiuti presenti nella zona, lasciano un ricordanza nell'atmosfera che chissà per quanto tempo rischia di far danni. La situazione in ogni caso resta calda. Non solo perché qualche focolaio resiste sebbene il duro e proficuo lavoro, con tanto di mezzi meccanici, di Polizia Ambientale, Vigili del Fuoco e Protezione Civile. Ma anche perché il destino degli abitanti del campo rom resta incerto. Il sindaco Luigi de Magistris, dopo la riunione del Comitato per l'Ordine e la Prefettura svoltasi in Prefettura mercoledì pomeriggio, ha confermato alla stampa come nella data prefissata dell'1 settembre non ci sarà lo sgombero notificato a 390 abitanti del campo (in totale sono 628), così come decretato dalla Procura di Napoli. Ovviamente gli abitanti del campo saranno comunque trasferiti, così come recita l'ordinanza del sindaco firmata ieri sera. Occorre innanzitutto mettere in sicurezza le persone che abitano nel campo, Ma in ogni caso bisogna anche ottemperare a quelle che sono state le direttive della Procura di Napoli che in una nota relativa a quell'ordinanza, ricorda come, all'interno dello storico campo sorto circa trent'anni fa nei pressi degli svincoli mai aperti dell'Asse Perimetrale, sussista una grave e allarmante situazione igienico-sanitaria, secondo quanto ritenuto dalla Asl e ricorre un grave e attuale pericolo per la salubrità dell'aria a causa del costante incremento dei roghi di rifiuti nella zona, con potenziale danno per la salute della popolazione residente in prossimità dell'area del campo rom. -tit_org- Arpac: aria avvelenata dopo il rogo a Scampia - Aria avvelenata dopo il rogo Pm10 e Benzene alle stelle

**Focolai a Quarto e a Pozzuoli, al confine col Parco degli Astroni
Ancora roghi nell'area flegrea**

[Gennaro D'orio]

EMERGENZA INCENDI Focolai a Quarto e a Pozzuoli, al confine col Parco degli Astroni Ancora roghi nell'area flegrea
DI GENNARO D'ORIO POZZUOLI - QUARTO. Siti naturalisti e non ancora sotto attacco incendiario nell'area flegrea e dintorni, tra fiamme e cenere. Come se infatti non bastassero i paesaggi spettrali, cui detti siti sono oramai ridotti dopo un'estate di... fuoco, sono tornati purtroppo, tra mercoledì pomeriggio ed il mattino presto di ieri, a divampare minacciosi i roghi, altri paurosi e devastanti focolai. Ieri all'alba, erano circa le 6, ha ripreso a bruciare un'area del "Parco degli Astroni", tra Pozzuoli ed Agnano, la più che famosa Riser va naturale statale della Campania, 250 ettari di superficie e 6 chilometri e mezzo di diametro. Probabile causa, ancora una volta, la mano criminale dell'uomo, mentre tanti residenti della zona, per sfuggire all'odore acre del fumo, si sono barricati in casa. Due, le autobotti dei Vigili del Fuoco, prontamente allertati, per spegnere le fiamme altissime, oltre all'esponentiale intervento di un mezzo aereo Protezione Civile della Regione. Altri ettari di vegetazione, per lo più macchia mediterranea, andati irreversibilmente bruciati, con danni ingenti all'intero habitat dell'Oasi che, si ricorderà, i tanti roghi precedenti hanno distrutto per oltre un terzo, e per la cui ripiantumazione occorrono più di trent'anni. Mercoledì pomeriggio, come detto, tre incendi si può dire contemporanei (la stessa "mano"?), si verificavano a Quarto. Erano difatti circa le 15, quando agenti della Polizia Municipale lanciavano l'"allarme", per la presenza di fuoco e fiamme in località Consolare Campana; gli altri due roghi si verificavano, rispettivamente, nell'area impervia (peraltro sottoposta a sequestro!) dell'ex cava - discarica di via Spinelli; e dalle parti di via Brindisi, fino a lambire da un lato la linea ferroviaria "Circumflegrea", dall'altro l'erba selvaticamente alta che "nasconde" le rovine del mausoleo romano "Fescina", tra le più antiche e preziose della zona. -tit_org- Ancora roghi nell'area flegrea

Studio Usa

L' intelligenza artificiale per "sentire" l' arrivo dei terremoti

[Elisa Buson]

Elisa Buson MILANO Prevedere l'arrivo di un terremoto a "orecchio" è un'impresa impossibile per l'uomo, ma forse non lo è per l'intelligenza artificiale, che sta già imparando a riconoscere i "sussurri" delle faglie per stimare con precisione il momento critico della rottura che genera il sisma. Avviene nel Laboratorio nazionale di Los Alamos, nel Nuovo Messico, dove i ricercatori puntano a sviluppare un sistema applicabile non solo alla previsione di terremoti e valanghe, ma anche all'ambito industriale per il collaudo di nuovi materiali, come spiegano in uno studio pubblicato sulla rivista Geophysical Research Letters. Lo studio delle emissioni acustiche dei terremoti è un ambito di ricerca importante e innovativo su cui vogliamo puntare anche noi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, spiega il presidente dell'Ingv, Carlo Doglioni. A breve, infatti, avvieremo uno studio in collaborazione con l'Istituto L'intelligenza artificiale per "sentire" l'arrivo dei terremoti Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) per posizionare dei sensori nelle rocce in prossimità di zone di faglia, in modo da rilevare frequenze non percepite dall'orecchio umano e nemmeno dai sismografi. L'idea di "origliare" i sussurri della terra, del resto, veniva già sfruttata in passato. Un tempo - ricorda Doglioni, che è anche docente all'Università Sapienza di Roma - lo facevano i minatori più esperti. Per salvarsi la vita dai cosiddetti colpi di tetto: battendo col martello sulle rocce, riuscivano a percepire una variazione delle vibrazioni che preannunciava la rottura della volta della galleria. Oggi è l'intelligenza artificiale a raccogliere l'eredità di quei vecchi minatori, e per farlo si è messa a "studiare". A Los Alamos, sotto la guida del geofisico Paul Johnson, i computer stanno infatti imparando a riconoscere i segnali acustici emessi da una faglia ricreata in laboratorio, riuscendo a stimare con precisione il tempo mancante all'evento di rottura che scatena il micro-sisma artificiale. È ancora presto per dire se questo metodo di previsione funzionerà anche fuori dal laboratorio, nei terremoti veri, ma di sicuro è una strada da verificare, commenta Doglioni. < -tit_org-intelligenza artificiale per sentirearrivo dei terremoti

IERI NOTTE A FURNARI

Domato incendio in contrada Dromo

[Redazione]

IERI NOTTE A FURNARI Un incendio si è verificato la scorsa notte in contrada Dromo di Furnari, nei pressi della struttura un tempo destinata al mercato ittico. Provvidenziale l'intervento dei vigili del fuoco di Patti, che hanno evitato che le fiamme si propagassero verso svariate direzioni e ai danni di strutture e vivai. Nel rogo è andata in fumo per fortuna solo vegetazione. Ma non è stato solo questo l'intervento dei pompieri di Patti in questi due giorni, con i capisquadra. Santi Gulletta e Marcello Caruso. Sono stati mobilitati per svariate volte nel territorio di Gioiosa Marea, sulla circonvallazione a Santa Margherita e a Capo Calava, (ò.ì.) -tit_org-

Colline devastate dagli incendi

[L.o.]

Ancora roghi su più versanti BARCELLONA Brucia la vegetazione sulle colline di Barcellona. L'ultimo rogo in ordine di tempo s'è avuto ieri mattina nella pineta della frazione Migliardo, preceduto la notte del 28 agosto da un primo devastante incendio che ha divorato ettari di una delle ultime intense vegetazioni del tratto barcellonese dei Peloritani. Altri, come quello sviluppatosi mercoledì sulle alture della frazione Acquaficara, sono stati appiccati nell'ultima settimana sia in prossimità del centro abitato, in particolare nelle frazioni di San Paolo, Santa Venera, Gala, Cannistrà, ma anche in pieno centro cittadino in zone incolte che hanno messo a rischio persino abitazioni. Il susseguirsi degli incendi è stato oggetto di una interrogazione dei consiglieri di Avanti con fiducia e Pd, che hanno sollecitato la convocazione di un tavolo tecnico o una conferenza di servizi con Prefettura, forze dell'ordine, Corpo forestale. Protezione civile, al fine di valutare e mettere a punto tutte le iniziative necessarie per cercare di contenere il fenomeno. Inoltre è stato chiesto al sindaco di istituire presso il Comune il registro degli incendi boschivi previsto; chiedendo inoltre di conoscere se il Comune abbia adempiuto alle prescrizioni di cui alla stessa legge 353/2000 e del piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi boschivi. < (l.o.) Chiesti un tavolo tecnico e l'istituzione di un Registro L'incendio sulle alture di Acquaficara -tit_org-

A Taverna focus sui terremoti

[Carmine Mustari]

Carmine Mustari TAVERNA Ad un anno circa dal sisma nel centro Italia a Taverna si è tenuto un convegno organizzato dall'amministrazione comunale dal tema: "Un anno fa Amatrice". L'incontro ha evidenziato le esperienze sul campo attraverso foto, video da parte dei tecnici recatosi sul campo nelle zone colpite, analizzati anche i primi interventi della Protezione civile. Si è parlato anche di nozioni pratiche sui comportamenti più corretti in caso di eventi sismici. In seguito ai saluti di rito da parte del vicesindaco Vladimir Vavalà e del consigliere di maggioranza Salvatore Lia, tra l'altro fautore della manifestazione sono intervenuti diversi tecnici. Marco Borello dell'ufficio tecnico del comune ha elencato una serie di provvedimenti dell'amministrazione atti ad indicare le aree critiche di Taverna. Il geologo della Regione, l'ingegnere Ida Corea ha scientificamente edotto il numeroso e attento pubblico sulle cause dei sismi, fornendo notizie sui comportamenti degli stessi che hanno diverse conseguenze in virtù della tipologia dell'evento. Toccante e interessante la testimonianza di Bruno Tozzo della commissione della Protezione Civile Nazionale il quale ha raccontato anche la propria esperienza sul campo. < Momento di studio e analisi promosso dall'amministrazione Gli esperti. BoreUo, Vavaia, Corea, Tozzo e Lia -tit_org-

Girifalco, due roghi in un giorno

[Redazione]

Non solo terreni incolti, sterpaglie lungo le carreggiate stradali e zone boschive sono stati preda delle fiamme in quello che può essere definito l'"annus horribilis" dell'emergenza incendi. Questa lunga estate di fuoco, che sembra non finire, non ha risparmiato i centri abitati, com'è accaduto a Girifalco, dove il sito del centro storico denominato "Borg@rte", area di rilevanza storico-culturale, è stato interessato dalle fiamme per due volte consecutive nella stessa giornata. È successo nella giornata di mercoledì scorso, che ha registrato due interventi dei vigili del fuoco nella stessa area. Nel primo pomeriggio le operazioni di spegnimento sono state condotte dai vigili del fuoco del distaccamento di Girifalco, che sono riusciti a metteresicurezza le abitazioni, minacciate dal fumo sprigionato dal rogo, e i ricoveri degli animali, minacciati dalla vicinanza delle fiamme. Nella stessa serata di mercoledì, però, le fiamme hanno ripreso a divampare, appiccate probabilmente sulle sterpaglie rimaste nel burrone, divorando anche alcune automobili abbandonate nei paraggi. Per far fronte all'incendio, sono intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale di Catanzaro e i volontari della Protezione civile di Girifalco, con i loro mezzi. Le operazioni per domare il fuoco si sono protratte fino alle 23. Non accenna, dunque, ad attenuarsi l'emergenza che impone delle serie riflessioni sulla problematica e che continua a tenere banco, anche alla luce delle recenti richieste arrivate da più parti per il ritiro da parte della Regione Calabria del bando destinato a finanziare le aree per corse dal fuoco e della richiesta di Legambiente per la sottoscrizione di protocolli di legalità per evitare infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione boschiva. (le.va.) Doppio intervento dei vigili del fuoco nella stessa area Vigili In azione. Incendi nell'area di rilevanza storico-culturale -tit_org-

Madonna delle Grazie migliaia in arrivo a Torre di Ruggiero

[Vincenzo Iozzo]

Vincenzo Iozzo TORRE DI RUGGIERO Le celebrazioni liturgiche per la Madonna delle Grazie che nel piccolo borgo Normanno si svolgeranno dal prossimo 4 settembre per quattro giorni consecutivi sino a sabato 9 è stato definito. Il consiglio del Santuario mariano ha lavorato, assieme al Rettore don Maurizio Aloise, per assicurare alle migliaia di pellegrini e di devoti che arriveranno nell'area delle Preserre da tutta la Calabria, anche ospitalità. Programma religioso e quello civile, nel solco di quelle che sono le tradizioni storico - religiose per un luogo simbolo, sempre meta di tanti fedeli provenienti addirittura da fuori regionale e dai alcuni paesi esteri. All'organizzazione, per quanto concerne l'accoglienza, parteciperanno le varie associazioni tra cui quella della locale Protezione civile coordinati dall'assessore Gabriele Raimondo che assieme al sindaco Mario Barbieri, stanno lavorando per attrezzare l'area fieristica assieme ai vigili urbani. Il tutto è finalizzato a garantire sicurezza e tempestività nei soccorsi in caso di necessità. Sotto l'aspetto squisitamente religioso, il filone preferito dal Rettore don Maurizio Aloise, ha previsto l'incontro con don Piero Puglisi per la giornata dedicata alla famiglia. Oggi, "Giornata della fede e dei bambini" con la benedizione dei bambini. In programma per oggi, la 12a Giornata per la custodia del creato: Festa del ringraziamento e benedizione degli automezzi agricoli e di custodia del creato, animali, e dei frutti della terra. Con le associazioni del territorio. Sabato "Giornata della vita consacrata e di preghiera per le vocazioni" con la presenza delle comunità religiose della Diocesi. Sarà presente monsignor Rocco Scaturchio, Rettore del Pontificio seminario Teologico "San Pio X" di Catanzaro. Mercoledì prossimo antivedigia della Festa con Padre Giacomo Faustini con la veglia notturna animata dai pellegrini per il pellegrinaggio notturno. < La celebre processione -tit_org-

Quartier generale nella sede del municipio

[Redazione]

La sede municipale di Torre di Ruggiero è stata trasformata in quartier generale per organizzare dal punto di vista logistico la funzionalità delle varie articolazioni che saranno impegnate per la settimana di festa. Oggi a mezzogiorno, il sindaco Mario Barbieri, assieme al vice sindaco Vito Roti e al responsabile della Protezione civile comunale Gabriele Raimondo, incontreranno il prefetto di Catanzaro Luisa Latella che assieme alle massime autorità della provincia, detteranno le linee da adottare per tutte le giornate di festeggiamenti, dove si prevede una straordinaria affluenza di pellegrini. Il prefetto ha voluto rendersi conto in prima persona e per questo motivo, saranno presenti pure i rappresentanti dell'Arma dei carabinieri e della Questura. Le preoccupazioni maggiori riguardano l'impatto degli eventi di straordinaria portata con quelle che sono le prescrizioni del questore di Catanzaro, che ha dato precise disposizioni per quanto concerne la gestione delle piazze. Gli amministratori porteranno le varie relazioni dove sono contemplate tutte le norme e gli accorgimenti che saranno adottati per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico per le migliaia di fedeli e devoti alla Madonna. Ieri in municipio il referente della giunta Gabriele Raimondo ha sottolineato il ruolo del Coc, il centro operativo misto della Protezione civile che opererà per la viabilità e il servizio antincendio. L'associazione di volontariato della "Misericordia", invece, garantirà l'assistenza sanitaria con le tende da campo che saranno installate davanti il Santuario mariano. L'associazione "Amici dei bambini" di Cenadi sempre in forma gratuita sarà impegnata a dare assistenza agli anziani e alle persone diversamente abili. Infine, le guardie di "Fare Ambiente" del Distaccamento di Soverato e Davoli avranno compiti sulla viabilità e controllo del territorio. (vi.io.) -tit_org-

La tutela della Pineta è 2.0 Pulizia e vigilanza ai volontari

[Margherita Esposito]

del di Attività fondamentale anche in chiave antincendio Margherita Esposito CIRO MARINA Prendeprestito l'ormai diffusissima locuzione "2.0" il progetto varato dal Comune di Crotone per assicurare, per almeno due mesi, la vigilanza e la pulizia della Pineta comunale di Punta Alice. Il provvedimento fa seguito, soprattutto, alla scoperta fatta in extremis lo scorso 3 agosto di due inneschi incendiarie nel sottobosco dell'area verde, che hanno rilanciato il problema della sicurezza e il controllo del patrimonio naturale che si estende a nord della cittadina. Se, il piromane, avesse avuto tempo e modo di dar fuoco agli inneschi, avrebbe mandato in fumo un altro pezzo della pineta, dopo quelli cancellati dai tagli, dalle occupazioni e dalle recinzioni abusive; al pari del termine apparso nel 2005, a indicare la seconda fase di sviluppo e diffusione partecipata di Internet, con il progetto Pineta 2.0, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio verde di Crotone sono affidate alla partecipazione dei cittadini; nel caso specifico, ai volontari di una associazione: Fare Ambiente. È stata in realtà la stessa "Fare ambiente", con sede a Isola Capo Pizzuto, ad aver proposto all'amministrazione cittadina di realizzare il progetto che prevede, con il ricorso a dieci volontari, la vigilanza dell'area, la sua pulizia e la manutenzione. La convenzione, sottoscritta tra l'associazione - riconosciuta dal ministero dell'Ambiente come associazione di protezione ambientale, e iscritta dal 2016 tra le associazioni di volontariato di protezione civile - riconosce a "Fare ambiente" un rimborso spese di 8.400 euro; stabilisce, poi che la vigilanza sulla Pineta marina di Punta Alice sia assicurata in tre turni da due volontari ciascuno; per la pulizia, invece, i turni devono essere due al giorno e svolti da quattro volontari. Formidabile risorsa ambientale, turistica e didattica, il patrimonio verde riveste un'importanza vitale per la zona. La Pineta venne creata dall'Ispettorato forestale come barriera frangivento a protezione delle colture e del territorio; i canneti vennero sostituiti con alberi ad alto fusto; nel tempo vennero messi a dimora anche gli eucalipti che si sono sviluppati a scapito delle specie autoctone più pregiate come i pini marini e i lecci. Più di 64 mila ettari di Pineta, ritornarono a far parte del patrimonio comunale il 11 novembre '98. L'associazione "Fare Ambiente" si occuperà dell'area verde per almeno due mesi La partecipazione. L'amministrazione cittadina ha ritenuto fondamentale la collaborazione di tutti a salvaguardia di un bene naturale collettivo -tit_org-

Fuoco vicino alle abitazioni Ore di paura tra i residenti

[Valerio Colaci]

Dalle 7 alle 15 in fiamme la collina Melidurio Valerio Colaci ACQUARO Attimi di panico ieri mattina per alcuni residenti di via Provinciale ad Acquare, le cui case sono state lambite da un incendio sviluppatosi sulla sovrastante collina di Melidurio, per il cui spegnimento sono stati necessari due interventi, dapprima da parte delle squadre dei Vigili del fuoco e, successivamente, da parte della Protezione civile. L'incendio, infatti, di probabile natura dolosa, si è sviluppato in un primo momento intorno alle 7 del mattino nella parte di collina che si intravede dal paese, propagandosi velocemente verso l'alto, dove vi è un pianoro coltivato macchia mediterranea e uliveti, che sono stati in gran parte salvati dall'intervento di una squadra di Vigili del fuoco del comando provinciale Vibo Valentia e di alcuni proprietari dei fondi, intervenuti precedentemente con badili e mezzi di fortuna per arginare l'avanzata delle fiamme. L'emergenza, quindi, si credeva superata. Ma qualche focolaio era rimasto attivo e, intorno alle 11, un lieve vento ha alimentato nuovamente il rogo dallo stesso punto in cui era partito al mattino. Stavolta, però, le fiamme si sono propagate altissime in direzione opposta, verso le case, appunto, mettendo in seria preoccupazione gli abitanti, i quali hanno dovuto richiedere un ulteriore intervento al 115, che ha inviato un "pickup" in dotazione alla Protezione civile. La squadra è riuscita a domare il rogo verso le 15, anche se fino a diverse ore dopo del fumo che saliva dalla vegetazione intimoriva ancora i residenti. Un incendio domato "a tappe" è stato anche quello che, sviluppatosi nella serata di mercoledì scorso in località Bettareja, ha arso una collina fino a raggiungere Salandria, il giorno dopo, per poi ridiscendere verso località Pandella, dove, dopo un ulteriore giorno, è stato domato, non prima di aver arso ettari di macchia mediterranea e uliveti, messo in pericolo gli animali di una stalla e richiesto almeno tre operazioni successive della Protezione civile, oltre, ovviamente, all'intervento dei proprietari. < I Dalle 7 alle 15 in fiamme la collina Melidurio Nei giorni scorsi un altro rogo aveva interessato le località Bettareja, Salandria e Pandella Allarme per le case a ridosso di via Provinciale. L'incendio ha minacciato di toccare anche le case del centro abitato -tit_org-

Rogo-killer di corso Telesio Non ci sono ulteriori vittime

Trovata viva nei giorni scorsi la donna sparita dopo l'incendio. Gli inquirenti attendono la relazione stilata dai vigili del fuoco

[Fabio Melia]

Trovata viva nei giorni scorsi la donna sparita dopo l'incendio. Gli inquirenti attendono la relazione stilata dai vigili del fuoco. Non ci sono altri cadaveri in quel che rimane del palazzotto in cui hanno trovato la morte Tonino, Roberto, Serafina e il loro cagnolino. E questa la principale novità emersa dal sopralluogo compiuto ieri mattina nel cuore del centro storico dai detective della polizia, il primo alla presenza del procuratore aggiunto Marisa Manzini, titolare dell'inchiesta insieme al capo dei magistrati cosentini Mario Spagnuolo e al sostituto Emanuela Greco. Un'ispezione portata avanti tra mille cautele: l'edificio di corso Telesio completamente avvolto dalle fiamme lo scorso 18 agosto, infatti, ha subito danni che ne hanno compromesso la stabilità. E non a caso, almeno fino a ieri, i vigili del fuoco hanno ritenuto impensabile introdursi senza esporsi a gravi rischi. Proprio dalla dettagliata relazione dei vigili del fuoco, ormai a un passo dall'essere completata, gli inquirenti troveranno alcune delle risposte che stanno febbrilmente cercando da due settimane. Il quesito fondamentale ha del resto a che fare con l'orribile ipotesi del gesto deliberato, cioè del rogo doloso appiccato per uccidere. Sembra esattamente questa la principale pista investigativa, corroborata anche dalle tante testimonianze raccolte da chi ha provato in tutti i modi a salvare Tonino Noce, il nipote Roberto Golia e la sua compagna Serafina Speranza. Eppure, nessuna delle autorità coinvolte può ancora escludere la tragedia accidentale. A maggior ragione davanti a quelle vittime arse vive da un incendio divampato all'improvviso. Un rogo alimentato molto probabilmente dai rifiuti e i vestiti ammassati per terra da persone che vivevano in uno stato di profondo disagio. Il sospetto d'ulteriori vittime era legato alla sparizione d'una donna romena, una straniera che secondo diverse testimonianze avrebbe di recente frequentato la casa dei Noce. Nei giorni scorsi, però, la romena è stata rintracciata proprio in città. Facendo così intuire ciò che è venuto alla luce ieri con la chiusura di ogni dubbio sulla presenza di altri cadaveri carbonizzati. Ovviamente, nei prossimi giorni verranno compiuti nuovi sopralluoghi, e tanti testimoni sentiti dai detective lasciano pensare a un incendio di natura dolosa. Pralluoghi, andando di pari passo con la necessaria messa in sicurezza dell'edificio. Resta tuttavia quell'inquietante sospetto di un'atroce volontà umana nascosta dietro all'impressionante rogo di corso Telesio. Un incendio contro il quale i vigili del fuoco hanno combattuto a lungo. I poveri resti di Tonino, Roberto e Serafina sono stati recuperati a quasi 24 ore di distanza. Erano vicini al balcone, da dove si sono affacciati alla disperata ricerca d'aiuto. Urla agghiaccianti stoppate dal crepitio delle fiamme. E dalle voci sgomento di chi ha vissuto in presa diretta quell'orrore: Sono morti tutti, sicuramente. * Fabio Melia Focus

Tonino Noce, Roberto Golia e Serafina Speranza erano persone che vivevano un profondo disagio. Additati, scherniti e stigmatizzati, erano tuttavia capaci di slanci di generosità. A modo loro, con tutti i problemi che si portavano dietro. A questo proposito, in molti si sono chiesti di chi fosse la responsabilità della loro assistenza. Ne è seguito un rimpallo di responsabilità tra Palazzo dei Bruzi e l'Azienda sanitaria provinciale. Per il Comune, le tre vittime erano affette da un prevalente disagio mentale che avrebbe dovuto far scendere in campo l'Asp. L'ente sanitario ha invece ribattuto che Tonino, Roberto e Serafina dovevano combattere col disagio sociale, tirando così in ballo il Municipio. Alla fine dei conti, nessuno o quasi s'è occupato di loro. Al di là della tipologia "scientifica" di disagio sofferto. Uno scorcio del rione Santa Lucia. L'amministrazione comunale sta cercando di portare avanti la riqualificazione FOTO ARENA -tit_org-

Arcavacata invasa dai rifiuti gettati da troppi "furbetti "

[Redazione]

Arcavacata invasa dai rifiuti gettati da troppi "furbetti" Scarseggia inoltre l'illuminazione con tanti rischi per gli studenti Antonio Sergi Il degrado in cui versa Arcavacata - divenuta da tempo vera e propria "discarica" dell'area urbana- fa da cornice all'Unical. La raccolta differenziata non è entrata ancora in vigore in tutta la contrada réndese che è diventata una sorta di vasta isola ecologica, per gli incivili s'intende. I dispositivi diraccolta nonpossonodicerto contenere tutti i rifiuti anche dei non residenti che, non trovando evidentemente spazio per i loro scarti nei punti preposti, non ci pensano due volte e gettano la qualsiasi per le vie. Anche rifiuti speciali, materassi lerci, pneumatici e vecchi giocattoli. L'incuria della gente regna. L'atavico problema si è ingigantito negli ultimi mesi, con la raccolta differenziata in "tutta" Rende. È evidente che le colpe non siano solo di chi si occupa del funzionamento di raccolta. L'undici settembre dovrebbe essere il giorno del porta a porta nelle zone in cui sono ancora presenti i cassonetti. Intanto l'immondizia pullula per le strade e nelle vecchie case abbandonate ma anche vicino le fermate dei bus della facoltà di Ingegneria. Nell'area di Arcavacata i più indolenti continuano a compiere i misfatti: sporcano un prezioso territorio "rurbano", trasformato in un vero e proprio arcipelago di discariche abusive. Recentemente la spazzatura era stata incenerita dagli incendi che hanno devastato la zona. Una volta spente le fiamme però, ecco germogliare, nuovamente, altra immondizia. Arcavacata, nonostante ospiti l'Università della Calabria, appare distaccata dal contesto accademico. Ovunque infatti è visibile la sporcizia e sono tangibili anche il deterioramento e le profonde buche per le strade. Vie, tra l'altro, molto strette e pericolose, sprovviste di marciapiedi e che necessitano di impianti di illuminazione. Con la ripresa delle attività didattiche, gli studenti dovranno affrontare le solite difficoltà. Nelle ore serali, per esem- DIscarica a cielo aperto. Spazzatura d'ogni genere viene lasciata indiscriminatamente lungo le strade intorno all'ateneo réndese pio, saranno ancora costretti a utilizzare cellulari o dispositivi di illuminazione improvvisati per non correre il rischio di non essere visti dagli automobilisti. Il problema del buio diventa anche un problema di sicurezza. Ed ecco che dall'infamia delle discariche abusive al già noto decadimento generale è un attimo. * Nella contrada réndese che ospita rUnical non è ancora attiva la raccolta differenziata -tit_org- Arcavacata invasa dai rifiuti gettati da troppi furbetti

Vertice in Prefettura sulla crisi idrica, il Comune chiama in causa l'Aterp

Arghillà a secco, oggi al via le manovre per provare a garantire l'acqua a tutti

Nella zona Nord scoperti quasi 500 allacci abusivi alla rete

[Alfonso Naso]

Arghillà a secco, oggi al via le manovre per provare a garantire l'acqua a tutti. Nella zona Nord scoperti quasi 500 allacci abusivi alla rete. Alfonso Naso. Arghillà Nord senz'acqua, oggi il Comune tenterà delle manovre atte a far giungere l'acqua alle famiglie. E questo l'esito dell'incontro di ieri in Prefettura richiesto dal coordinamento di quartiere di Arghillà dopo la grave crisi idrica che da giorni tiene sotto scacco tanti nuclei familiari. Il Comune la responsabilità è dell'Aterp, che non ha effettuato i lavori promessi alla riunione prefettizia dell'1 agosto, che per altro dovevano già effettuarsi ben quattro anni fa. Inoltre ribadisce che ad Arghillà Nord esistono 490 alloggi con allacci abusivi dell'acqua, di conseguenza l'Ente si trova in difficoltà nel dover, eventualmente, ridurre l'acqua a chi è in regola in favore di chi in regola non è. Intervenuta telefonicamente, la responsabile Aterp di Reggio Antonia Cartella, ha elencato gli interventi in urgenza effettuati nei giorni scorsi mentre ha confermato che il grosso del lavoro, riguardante le condotte, è stato progettato ma per l'esecuzione servono 26.000 euro, che dovranno essere stanziati e pertanto si prevedono tempi lunghi. E si profila l'ipotesi di un intervento urgente del Comune per poi rivalersi sull'ex Istituto autonomo Case popolari. Durante l'incontro, presieduto dal viceprefetto Francesco Campólo, neo dirigente dell'area protezione civile e al quale hanno partecipato il Comune con il consigliere delegato per l'acqua Paolo Brunetti, il consigliere per la Protezione Civile Antonio Ruvolo, il responsabile manutenzione idrica Vincenzo Cuzzola, la Sorical, con il responsabile Andrea Attisano e la delegazione del Coordinamento di Quartiere era composta dal parroco di Arghillà don Nino Iannò, da Giovanni Votano, Francesca Viola, Giuseppe Nairn e dal rappresentante di Libera Mario Nasone è venuto fuori che nel territorio interessato da questa grave crisi sono stati censiti circa 490 allacci abusivi alla rete idrica. Un numero altissimo se si considera che tutta l'area interessa oltre 1000 famiglie. Ed è una circostanza che impone adesso la regolarizzazione. Fino a ora mai avvenuta. < Il bollettino. Altro giorno di interventi. Ieri altro tour per i tecnici del Comune impegnati a risolvere le criticità idriche in città. Disservizi sono stati segnalati a Santa Caterina e anche nella zona di Eremo è stata registrata una ridotta erogazione idrica. Disagi a Pellaro dove per la prima volta l'acqua viene tolta alle 17 e 30. -tit_org- Arghillà a secco, oggi al via le manovre per provare a garantire acqua a tutti

MAMMOLA

Il Piano comunale di Protezione civile

[Redazione]

MAMMOLA Il Piano comunale di Protezione civile Nel corso dell'ultimo consiglio Comunale, tenutosi il 30 agosto scorso è stato approvato all'unanimità il Piano di emergenza di protezione civile comunale. Un atto dovuto ma anche un fatto importante, se si tiene conto della grande estensione territoriale del comune. Il Piano che abbiamo redatto ha spiegato il primo cittadino Stefano Raschella - ha come obiettivo garantire l'incolumità dei cittadini, la tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale e artistico e degli insediamenti civili e produttivi dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi. Per informare la cittadinanza stiamo organizzando una conferenza pubblica. Spiegheremo come individuare le aree di emergenza per fronteggiare scenari di calamità sismica e soprattutto idrogeologica, una delle priorità più importanti ed urgenti previste dallo studio, (ant.lab.) -tit_org-

IL COMUNE STA RECLUTANDO I FACILITATORI PER LE UTENZE NON DOMESTICHE. SI PARTE A OGNISSANTI
Via alla rivoluzione dei rifiuti l'obiettivo è più differenziata

[Orietta Limitone]

GIOIA DEL COLLE IL COMUNE STA RECLUTANDO I FACILITATORI PER LE UTENZE NON DOMESTICHE. SI PARTE A OGNISSANTI Via alla rivoluzione dei rifiuti l'obiettivo è più differenziata ORietta LIMITONE_____ GIOIA. La raccolta differenziata porta a porta necessita di un'importante fase preparatoria, indispensabile per ottenere il meglio dal servizio che a Gioia si avvierà il primo novembre. Navita, l'impresa di Modugno che la gestirà, si sta occupando di selezionare i facilitatori, nuove figure professionali il cui compito è quello di mappare le utenze non domestiche e fornire loro ogni informazione circa le modalità previste dalle nuove procedure di smaltimento dei rifiuti. Si tratta di figure arruolate a tempo determinato - spiega il vicesindaco Enzo Cuscito -. Il loro ruolo è pensato per le utenze non domestiche, esercizi commerciali per esempio. Muniti di tesserino, si recheranno presso le attività, daranno tutte le informazioni e consegneranno il materiale che le contiene. La società Navita sta individuando i facilitatori, la cui attività si svolgerà fino a metà settembre circa, attraverso l'agenzia interinale Etjca che ha proceduto tramite richiesta di curriculum e sta svolgendo i colloqui. Le utenze commerciali saranno forse le più avvantaggiate dal servizio - aggiunge Cuscito - perché eviteranno di dover percorrere tanti metri per raggiungere i cassonetti. Ora potranno lasciare i rifiuti, secondo i tempi prestabiliti, vicino ai loro esercizi. Sull'esempio di altri Comuni, stiamo anche valutando la possibilità di non far pagare l'occupazione di suolo pubblico alle attività che installeranno fioriere o gabbie esteticamente gradevoli per allocare i cassoni di cui avranno bisogno. Potremo così anche abbellire la città. Intorno al 10 settembre apriranno i tre Info Point previsti (presso Protezione civile, ex Scuola Losapio centrale e Spes) dove ogni utenza domestica potrà approvvigionarsi gratuitamente dei 4 mastelli che compongono il kit della differenziata. Il Comune provvederà a indirizzare una lettera ad ogni abitazione con tutti i dettagli per fornirsi del materiale ed in essa si troverà anche un modulo di delega per chi è impossibilitato a ritirarlo personalmente. Con l'assessore all'urbanistica Daniela De Mattia - conclude il vicesindaco - stavamo pensando alla possibilità che anche i condomini allestissero spazi decorosi destinati ai mastelli, ma non è semplicissimo. Nel centro storico per esempio le strade sono strette. Poi c'è il problema dei parcheggi. In ogni caso l'impatto ambientale è senz'altro inferiore rispetto a quello dei cassoni più grandi di cui le attività commerciali hanno bisogno. La Navita dal canto suo, fa sapere che l'incremento della differenziata si integra in un progetto globale di cooperazione per la salvaguardia ambientale della città. Un percorso che funzionerà solo se tutti i soggetti partecipanti, dall'amministrazione alle aziende incaricate, ai cittadini e utenti finali, saranno grado di collaborare e agevolare i processi di rivoluzione della raccolta dei rifiuti. -tit_org- Via alla rivoluzione dei rifiuti l'obiettivo è più differenziata

Incendi per smaltire i rifiuti: un arresto

[Redazione]

SAN SEVERO AMMINISTRATORE DI SOCIETÀ DI TRASPORTI E STOCCAGGIO. ALTRI 7 INDAGATI: SEQUESTRATI BENI SAN SEVERO. Nell'arco di cinque mesi, tra l'ottobre 2016 e il febbraio scorso, circa 100 mila tonnellate di rifiuti speciali sarebbero state abbandonate e/o date alle fiamme tra Alto Tavoliere, Gargano e Foggia. Il tutto col presunto coinvolgimento di due aziende del settore una addetta al trasporto, l'altra allo stoccaggio rifiuti - e di alcuni proprietari che avrebbero messo a disposizione alcuni terreni per dare fuoco all'immondizia. L'indagine Black fire (fuoco nero) di carabinieri e Dda di Bari è sfociata nel blitz di ieri con l'arresto di un imprenditore di San Severo, Roberto Marino di 31 anni, amministratore di due società del settore rifiuti, finito in carcere su ordinanza cautelare del gip perché accusato di traffico illecito e incendio di rifiuti. Altre 7 persone sono indagate a piede libero. Apposti i sigilli ad un'azienda per la gestione rifiuti, sequestrati anche conti correnti, 4 camion e 3 auto, per un valore complessivo stimato dagli investigatori nell'ordine di un milione e mezzo di euro. Secondo la ricostruzione degli investigatori i rifiuti speciali in balle, per lo più composti da materiale plastico e indifferenziato quale vetro pannolini, vestiti, elettrodomestici da buttare, provenienti dalla raccolta differenziata, venivano raccolti e trasportati dalla società "Autotrasporti Marino Roberto" nel sito di stoccaggio per il recupero dei rifiuti "Marino sri". E però dicono gli investigatori invece di essere poi conferiti presso i siti di smaltimento, i rifiuti con il favore della notte venivano invece portati in terreni agricoli e dati immediatamente alle fiamme; oppure trasportati e stoccati per qualche settimana presso capannoni nella disponibilità degli indagati perché in comodato oneroso o occupati abusivamente perché abbandonati, per poi essere incendiati. Le aree e i siti interessati dagli incendi si trovano tra Foggia, San Severo, Apricena, Serracapriola, Poggio Imperiale e Carpino. I particolari dell'operazione Black fire - condotta dai carabinieri del comando provinciale di Foggia e dai colleghi del nucleo operativo ecologico di Bari, coordinata dal pm Renato Nitti della Direzione distrettuale antimafia competente per il reato di traffico di rifiuti - sono stati resi noti ieri mattina nella conferenza stampa al comando provinciale di Foggia. L'arresto di Marino rappresenta l'atto finale di una lunga e complessa indagine partita nell'ottobre scorso hanno detto gli investigatori quando si registrarono in provincia di Foggia una serie di incendi di rifiuti, che erano stati accatastati in discariche abusive realizzate per lo più sfruttando vecchi capannoni abbandonati. L'attenzione di carabinieri e pm si è concentrata su - (DÉÈ prattutto su Roberto Marino, l'unico arrestato del blitz amministratore di due società di gestione di rifiuti speciali, già noto alle forze dell'ordine si legge nella nota diffusa dal comando provinciale dell'Arma per reati relativi alle sostanze stupefacenti, contro il patrimonio, truffa ai danni di persone, lesioni e minacce, e anche per reati ambientali specifici come gestione illecita di rifiuti speciali. Le ipotesi di reato contestate a Marino ed altri 7 indagati a piede libero sono quelle previste dagli articoli 256 e 260 del decreto legislativo 152 del 2006: combustione illecita di rifiuti speciali ed attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti. L'accusa poggia su appostamenti con CARABINIERI La conferenza stampa videoriprese effettuate a distanza mediante telecamere ad infrarossi, acquisizioni di documenti e consulenze ambientali, che hanno consentito hanno aggiunto i carabinieri di fare piena luce sul traffico illecito attraverso lo smaltimento illecito di diverse migliaia di tonnellate di rifiuti speciali riversati in aree agricole e siti non autorizzati: rifiuti che poi finivano per essere dati alle fiamme. L'indagine riguarderebbe anche la discarica abusiva di via Castelluccio dei Sauri alla periferia di Foggia, che fu sottoposta a sequestro nei mesi scorsi dal Noe e dai carabinieri forestali, e dove poi in maggio si sviluppò un incendio, rogo che però non è oggetto dell'indagine Black fire. lì. BUIncendi, sversamento di rifiuti, rmdagato -tit_org-

Terremoto, dopo gli errori è scontro sulle consulenze

Boschi: stime ridotte per difendere la centrale geotermica

[Mariagiovanna Capone]

La polemica Boschi: stime ridotte per difendere la centrale geotermica Mariagiovanna Capone Dodici domande per i vertici dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, utili a far chiarezza una volta per tutte su quel pasticciacelo brutto del terremoto di Ischia. Sebbene sia fuori da qualsiasi giro di poltrone, il geofisico Enzo Boschi continua a rintuzzare i vertici dell'ente che ha guidato per anni, perché occorrono risposte chiare a domande semplici. Finora non c'è stata limpidezza ma tante sciocchezze inanellate una dopo l'altra sia da Doglioni che da Bianco. Sul banco degli imputati i vertici di Ingv e Osservatorio Vesuviano, rei, a detta di Boschi, di aver mostrato dati incerti e discutibili nelle ore immediate al sisma del 21 agosto, fornendo quelli più corretti soltanto quattro giorni dopo. Questo avrebbe comportato una perdita di credibilità, difficile da recuperare se non dopo l'ammissione di colpa. Ma ora i tempi delle sole scuse non bastano più: occorrono chiarimenti su tutto e le dimissioni, perché sono emersi dubbi su organizzazione e validità tecnica della sorveglianza in una zona tra le più pericolose al mondo. E da qui le dodici domande affidate a Facebook, che sta amplificando a dismisura la vicenda grazie a centinaia di condivisioni e commenti. Boschi chiede di tutte le informazioni su personale e competenze. E poi aggiunge quesiti sul progetto di sviluppo di energia geotermica a Ischia da parte di una società privata, riguardo il coinvolgimento di ricercatori pagati dalla Protezione Civile incaricati di partecipare al progetto e localizzare in mare il terremoto abbassandone la magnitudo per non compromettere definitivamente il lucroso progetto di sviluppo dell'energia geotermica. Boschi si riferisce al progetto di Ischia Geotermia del Gruppo Gavio per la realizzazione a Serrara Fontana di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato dal liquido geotermico estratto da 2 pozzi di produzione e re-iniettato nel sottosuolo in un altro pozzo. Abbiamo voluto vederci chiaro, acquisendo molti documenti che chiariscono la questione. Il progetto ha avuto fin dalle prime battute una considerevole attenzione da parte di associazioni, politici, scienziati tra cui il geologo Franco Ortolani e il vulcanologo Giuseppe Mastrolorenzo, tutti preoccupati per eventuali danni ambientali ma anche per ciò che avrebbero potuto provocare le reiniezioni. Tutto materiale archiviato dal ministero dell'Ambiente che ha accumulato 199 documenti per la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale avviata nel giugno 2015. Sui documenti, poi, affiora una stranezza per un ente istituzionale: l'Osservatorio Vesuviano viene indicato come partner del consorzio per la realizzazione dell'impianto con tanto di logo in copertina. Sulla questione abbiamo provato a contattare il direttore Bianco che purtroppo non si è resa disponibile per una importante riunione che si sarebbe protratta fino a notte. Frequentemente sulla questione dell'impianto geotermico di Serrara Fontana viene chiamato in causa Giuseppe De Natale, dirigente di ricerca dell'Ov nonché ex direttore dell'ente fino al febbraio 2016 quando commissariato. L'Ov - spiega - stipulò un primo contratto nel 2012, di consulenza sulla geologia e geofisica dell'isola, nonché sulle zone a maggiore risorsa geotermica per un eventuale impianto, firmato dall'allora direttore Martini, per circa 55 mila euro. La società si chiamava Taddei Green Power. Martini affidò a me la responsabilità scientifica della consulenza e il contratto andò avanti per un paio d'anni. Poi, la Taddei vendette i diritti della concessione - che aveva avuto dal ministero dello Sviluppo, ma che necessitava ancora della procedura di Valutazione d'impatto ambientale - alla Ischia Geotermia. La società - prosegue - a quel punto chiese a me, che ero diventato direttore, di rinnovare il contratto. Rifiutai, sebbene fossi favorevole alla diffusione di piccoli impianti geotermici nelle nostre aree, perché si stava facendo un gran chiasso su presunti interessi privati dell'Ov. Lo feci solo per evitare danni all'immagine dell'ente. Nell'agosto del 2016, in veste di commissario. Martini stipula un nuovo contratto per 50 mila euro, assegnando la responsabilità tecnica e scientifica a Stefano Carlino, ricercatore attempo determinato pagato su fondi della Protezione Civile la cui attività, per legge, non poteva svolgersi su tematiche diverse. Il contratto fu firmato da Martini ma restò sul tavolo, prima per le ferie, poi perché il suo commissariato

volgeva al termine. Un mese dopo, infatti, Francesca Bianco divenne direttore e avviò il contratto affiancando a Carlino Antonio Troiano e Maria Giulia Di Giuseppe, anche loro ricercatori a tempo determinato della Protezione Civile. Nel marzo scorso, Bianco autorizzò Troiano per svolgere una consulenza privata da Smila euro per una ditta consorziata con Ischia Geotermia, e solo nel maggio si è stabilizzato all'Ov. Nel frattempo nel giugno scorso la Regione Campania ha espresso parere negativo sulla Valutazione di Impatto Ambientale dell'impianto. I motivi sono contenuti in numerose pagine del decreto dirigenziale e tra i dubbi espressi spicca che il modello geologico-geotermico e sismo-tettonico presentato è inadeguato e non consente di escludere con ragionevole certezza il verificarsi di sismicità indotta/innescabile connessa all'esercizio dell'impianto, con particolare riferimento alle fasi di estrazione e re-immissione dei fluidi geotermici. Ora l'ultima parola spetta al ministero dell'Ambiente ma alla luce del recente sisma, in aggiunta alle nostre accurate motivazioni, sarebbe impensabile che il Ministero approvi il progetto dichiara con fermezza Fulvio Bonavita, vice presidente della Regione Campania con delega all'Ambiente. RIPRODUZIONE RISERVATA Il giallo Anche l'ente vesuviano tra i partner del progetto da avviare a Serrara Fontana Il giallo Il progetto della centrale geotermica di Serrara Fontana che vedeva la partnership dell'Osservatorio vesuviano -tit_org-

**L'ambiente Per definire l'intervento sul terreno in cui erano interrati gli scarti
Incendio rifiuti, si attendono le analisi**

[Fabio Mencocco]

L'ambiente Per definire l'intervento sul terreno in cui erano interrati gli scarti. Il sindaco Papa ricevuto in Regione da Oliviero Bonifica ancora da studiare Fabio Mencocco SANTA MARIA LA FOSSA. Bonifica dell'area e analisi dell'acqua per garantire la salute dei cittadini. Questitemittrattatinellagiornata di ieri in commissione Ambiente della Regione Campania, dal sindaco di Santa Maria la Fossa Antonio Papa, che ha chiesto un incontro in seguito all'incendio di rifiuti scoperto lo scorso 2 agosto, che ha portato anche allo sgombero di una famiglia che abitava proprio nei pressi all'area dove si è verificato il rogo. Dopo oltre venti giorni il sindaco ha ritirato l'ordinanza di sgombero ma ha anche precisato che bisogna tenere alta l'attenzione per garantire la salute dei residenti. Il rogo, che ha interessato scarti di pellame, scarpe e rifiuti usati che molto probabilmente erano destinati ad organizzazioni impegnate nel sociale, aveva rilasciato nell'aria esalazioni tossiche. Proprio la presenza dei fumi aveva fatto scattare l'allarme, con il tempestivo intervento di carabinieri e tecnici dell'Arpac, che dopo i prelievi dovranno comunicare l'esito degli esami dell'acqua. L'obiettivo è quello di scongiurare ogni possibile complicazione, ecco perché abbiamo voluto informare la Regione di quanto accaduto ha fatto sapere Antonio Papa all'uscita dall'audizione in commissione Ambiente, presieduta da Gennaro Oliviero. Avviare la bonifica è un altro degli obiettivi dell'amministrazione, anche se in questo caso il primo passo da fare resta quello di rivalersi sui proprietari del terreno ubicato alla periferia del paese, al confine con Grazzanise, che è di proprietà di alcune persone di San Cipriano d'Aversa. Una volta terminati gli accertamenti, ci sarà una nuova riunione in commissione Ambiente per decidere come gestire la situazione. Intanto l'area resta posta sotto sequestro. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Incendi, a Pignola via alla bonifica del costone sulla Sp 5*[Redazione]*

Incendi a Pignola via alla bonifica del costone sulla Sp 5 PIGNOLA - Dopo il brutto incendio di ferragosto, sono stati consegnati ieri i lavori per la bonifica del costone della Strada Provinciale 5 per Abriola. "Occorreranno, salvo imprevisti, una decina di giorni per ripulire il costone e la strada spiega il sindaco Ferretti- Intanto grazie infinite all'Area Programma Alto Basente che si è fatta carico del l'intervento e che in brevissimo tempo ha attivato le procedure di somma urgenza e grazie alla Regione Basilicata che ha garantito il finanziamento per i lavori urgenti. Ringrazio anche i tecnici comunali e quelli della Provincia di Potenza per il supporto". -tit_org-

Incendi a Lauria, divampa la polemica

Mancata attivazione dell'impianto antincendio, il sindaco risponde alle opposizioni

[Giacomo Bloisi]

Lamboglia: "Non lo conosco e per questo chiedo una relazione sulla funzionalità". Ieri ancora fiamme sul Monte San Filippo. Incendi a Lauria, divampa la polemica. Mancata attivazione dell'impianto antincendio, il sindaco risponde alle opposizioni di GIACOMO BLOISI LAURIA - A circa due mesi dall'incendio del Monte Anno di Lauria, torna a tenere banco la questione inerente alla mancata attivazione dell'impianto antincendio, sollevata lo scorso 18 luglio dalle opposizioni cittadine "Progetto Lauria" e "Tradizione e Innovazione", le quali con dieci domande, chiedevano lumi al sindaco e maggioranza su tempistica di intervento e trasparenza oltre che sul suddetto tema. Nella mattinata di ieri il sindaco di Lauria Angelo Lamboglia ha risposto con una breve nota, affermando, come si legge nel testo, "di non essere a conoscenza dell'esistenza del suddetto impianto e per questo chiede una relazione esaustiva dell'esistenza o meno di esso e della relativa funzionalità". Ad integrare il documento, è presente anche una nota del dirigente tecnico, l'ingegnere Biagio Papaleo, il quale precisa che "l'impianto è esistente dall'anno 2003", ma che "a causa di divergenti posizioni tra l'Ente Comune e l'organo gestore, verso le quali non si è raggiunta alcuna soluzione, ha visto l'impedimento che il suddetto impianto si alimentasse o fornisse dagli appositi serbatoi di alimentazione". A fine nota, l'ingegnere Papaleo auspica "una seria e specifica programmazione in merito alla suddetta tematica". Opposizioni già sul piede di guerra, che definiscono "poco esaustiva e incompleta la risposta data dal sindaco e dall'Ufficio tecnico comunale", con Maria no Labanca (Progetto Lauria), che ricorda sul suo profilo facebook, "Tappuntamento del prossimo consiglio comunale aperto sul suddetto tema, fissato per il giorno 21 settembre prossimo alle ore 17.00", annunciando inoltre che "con i colleghi di minoranza si stanno predisponendo le ulteriori considerazioni e/o azioni al riguardo". Intanto anche qualche singolo cittadino sui social esprime la propria insoddisfazione per la nota uscita da Palazzo San Giovanni, attesa di ulteriori e più esaustivi chiarimenti già dalle prossime settimane. E, sempre a proposito di incendi, continua a bruciare il territorio di Lauria, con un nuovo focolaio divampato verso mezzogiorno di ieri nuovamente sul Monte San Filippo, già teatro in questa rovente estate di altri incendi. L'incendio di metà luglio a Lauria e il sindaco Lamboglia -tit_org-

Intervista a Germano Di Leo - La Basilicata difenda la sua acqua

L'inizio della bella stagione da alcuni anni si anticipa di almeno due settimane

[Davide Di Vito]

Il meteorologo Di Leo spiega cosa ci riserva il futuro dopo questa l'estate fra le più calde della storia recente del pianeta La Basilicata difenda la sua acqua'inizio della bella stagione da alcuni anni si anticipa di almeno due settimane

di DAWDEDIVITO POTENZA - Stagione estiva critica dal punto di vista climatico Basilicata come in tutta Italia con pesanti danni ai cittadini tra siccità, acqua razionata e incendi. Sulle cause e i possibili ulteriori effetti di questa condizione climatica, abbiamo chiesto un parere a Germano Di Leo, esperto di meteorologia. Il caldo torrido di questa estate è stato davvero eccezionale. Come mai questo clima e da cosa dipende? "Il caldo anomalo di questa estate rispecchia un po' quello che sta succedendo negli ultimi anni cui stiamo prendendo coscienza che l'estate non è più quella di una volta. Questo a causa della maggior frequenza delle incursioni dell'anticiclone Africano che convoglia aria molto calda dall'entroterra africano verso il mediterraneo. Le estati italiane nell'ultimo ventennio hanno fatto registrare mediamente temperature di 2 gradi superiori alle estati della seconda metà del secolo scorso a conferma del generale aumento delle temperature a livello globale. L'inizio della stagione estiva, negli ultimi anni avviene mediamente 2 settimane prima rispetto agli anni '60. Così come è ritardata anche la fine dell'estate con la prima vera perturbazione seguita da un calo termico che segna lo stop all'estate e che mediamente, in questi ultimi anni, si colloca 2 settimane più tardi rispetto al passato concretizzandosi nella prima decade di settembre. Il 97% della comunità scientifica attribuisce al riscaldamento globale la causa di questo surriscaldamento". Quest'estate è stata una delle stagioni più calde come quella del 2003 e non piove ormai da mesi. Quali i motivi dal punto di vista climatologico di questa situazione? "Il persistere di figure anticicloniche sul bacino mediterraneo ha fatto sì che questa estate 2017 verrà ricordata come la seconda estate più calda dal 1880 ad oggi. Alcune delle cause possono essere ricondotte anche ad una primavera straordinariamente siccitosa; infatti se la primavera non fosse stata secca, i suoli umidi si sarebbero riscaldati in modo minore quanto parte dell'energia arrivata dal sole sarebbe stata utilizzata per l'evaporazione dell'acqua presente nel terreno. Così invece non è stato per cui i suoli aridi hanno utilizzato gran parte della radiazione solare per riscaldarsi. Ne è conseguito un maggior riscaldamento dell'aria sovrastante il suolo. A questo si aggiunga, come già affermato sopra, la anomala persistente presenza di una figura anticiclonica nordafricana di matrice subtropicale e questo mix ha fatto sì che le temperature risultassero per un lunghissimo periodo al di sopra delle medie del periodo". Il clima ha creato ingenti danni ai cittadini e al mondo produttivo mettendo in ginocchio soprattutto il settore agricolo e zootecnico. Poca prevenzione ed efficienza? "Quando non piove per mesi va in ginocchio tutto un sistema. Bisogna però entrare nell'ordine delle idee che forse non saranno più rari periodi così lungamente caldi e siccitosi ed allora una programmazione preventiva per il futuro non guasterebbe. Il vero oro nei prossimi anni non sarà il petrolio bensì l'acqua. Andranno perciò intraprese politiche serie per la valorizzazione e la salvaguardia di questo vitale elemento. Occorrerebbe intervenire con maggiori finanziamenti per evitare le troppe dispersioni presenti nel territorio e, con una razionale programmazione, prevedere la possibilità di creare nuovi bacini di raccolta delle acque per l'utilizzo, in caso di urgenza, da parte di alcuni settori trainanti l'economia dei nostri territori come quello agricolo e quello zootecnico". Ritiene che la siccità con conseguente emergenza idrica di quest'anno sia solo un fatto isolato o una condizione con cui dovremo fare i conti anche nei prossimi mesi? "Potrebbe essere che l'anno 2018 non ci riservi un periodo siccitoso e caldo così lungo come il 2017 ma nella climatologia i dati vanno letti in intervalli di 30 anni. Ebbene se vediamo i dati degli ultimi 30 anni possiamo notare un'abnorme accelerazione dell'aumento delle temperature a livello globale; per cui anche se un anno facesse registrare una media normale di precipitazioni che di temperatura, la razionalità, data dalla lettura dei dati statistici, ci fa protendere a pensare che le condizioni meteo verificatesi nel 2017 potranno riporsi

nei prossimi anni". Il cambiamento climatico in atto cambierà sempre di più le abitudini dei cittadini. A cosa dovremo ancora abituarci o a cosa rinunciare in futuro? "A partire dagli anni '80 la temperatura a livello globale sulla terra si è innalzata rapidamente. A volte si dà poca attenzione a questo perché è un luogo comune affermare che sulla terra il clima è sempre cambiato. Ebbene il problema non è il cambiamento climatico bensì l'accelerazione con cui sta avvenendo questo cambiamento climatico. Cioè negli ultimi 40 anni dal 1980 ad oggi si è registrata un'impennata delle temperature che va di pari passo con l'impennata dell'aumento della concentrazione dei gas serra, in particolare dell'anidride carbonica, gas che trattengono il calore emanato dalla superficie terrestre. Si teme che questa tendenza possa continuare negli anni a venire e se ciò fosse non sarebbe indolore; infatti l'aumento del calore si tradurrà in una maggiore energia che avrà l'effetto della benzina sul fuoco con fenomeni sempre più estremi. Ecco allora che forse dovremmo abituarci a questa estremizzazione del clima che potrebbe portare anche a cambiamenti nelle abitudini della vita quotidiana. Se il cambiamento climatico dovesse accelerare ulteriormente non solo la flora e la fauna mediterranea ne risentirebbero ma anche tutte le attività turistico/produttive ad esse legate. Oltre ad abituarci alle nuove condizioni dovremmo cercare di cambiare alcune delle nostre abitudini quotidiane. Dovremmo cercare, per esempio, di ridurre al massimo gli sprechi dell'acqua. Ma potremmo aiutare la nostra "malata" terra cercando di utilizzare solo quando necessario l'autovettura. Sono tanti i piccoli accorgimenti da attuare che, come tante gocce messe insieme, potrebbero formare un oceano di acqua ed ossigeno che portano benefici al nostro pianeta. Ma per fare tutto ciò occorre una rivoluzione culturale che parta dalle famiglie prima per proseguire poi nelle scuole". Come sta rispondendo la Basilicata a questa emergenza climatica? "Credo che una regione come la Basilicata abbia tante di quelle risorse idriche nel sottosuolo da non giustificare la mancanza di acqua, per diverse ore, nei rubinetti delle case di molti utenti. Come già affermato prima, il vero oro per la nostra regione non è il petrolio ma l'acqua e occorrono maggiori sforzi non solo in termini finanziari ma di volontà e capacità di risolvere questo definirei "annoso" problema in quanto quella della mancanza o del razionamento dell'acqua nelle case è una problematica che ricordo sin dagli anni '70". L'autunno e inverno prossimi saranno più freddi e piovosi o avremo un clima più mite? "Impossibile formulare in agosto una previsione meteorologica per l'autunno ed ancora di più per l'inverno. Le previsioni con una buona affidabilità coprono un periodo di tempo massimo di 72 ore; da 72 a 144 ore si parla di linea di tendenza con un'affidabilità sempre più bassa, oltre le 144 ore si potrebbe tirare in aria una monetina tanto qualsiasi risultato uscisse fuori sarebbe comunque totalmente inaffidabile. Da alcuni giorni si parla, soprattutto in rete che l'inverno 2017/2018 sarà caratterizzato da numerose ondate di freddo record. A tal proposito sarebbe meglio ricordare che in Italia, il cui clima è tipicamente mediterraneo, è molto difficile che arrivi il freddo molto intenso. E' vero che con particolari configurazioni della circolazione è possibile osservare irruzioni di aria anche molto fredda (ad esempio ricordiamo il gennaio 1985, il febbraio 2012 e l'appena trascorso gennaio 2017), ma che queste ondate in genere sono di durata relativamente breve e tali da non incidere più di tanto sulla media complessiva della stagione invernale. L'esperienza insegna altresì che questi eventi possono essere previsti solo con alcuni giorni di anticipo, non certo 4-5 mesi prima". Secondo lei cosa possono fare le istituzioni per contrastare i danni provocati dal clima? "In Italia manca una cultura della prevenzione e ci si affida molto alla Divina Provvidenza. Lo si evince dagli eventi disastrosi che hanno caratterizzato questa calda estate con incendi diffusi che hanno interessato l'intero territorio nazionale. Molti danni si sarebbero potuti evitare se non fossero state messe in piedi politiche scellerate di abbandono del controllo del territorio con la dismissione anche di corpi di polizia adibiti al controllo del territorio boschivo. E con la stagione autunnale alle porte, le tanto attese piogge, giustamente invocate come manna dal cielo per sopperire alla drammatica siccità (meteorologica, agricola e idraulica) che ci sta attanagliando da mesi, come sempre ci riserveranno anche l'altra faccia della medaglia, visto il diffuso dissesto idrogeologico che notoriamente caratterizza una percentuale importante del nostro territorio nazionale: e questa, purtroppo, è storia di tutti gli anni. Stavolta, però, dopo un'estate così devastante dal punto di vista degli incendi boschivi, gli effetti delle precipitazioni di mezza stagione rischiano di essere amplificati a dismisura. Come si suol dire, infatti, ogni metro quadrato percorso dalle

fiamme è un metro quadrato lasciato libero all'azione di frane e alluvioni. E non solo, banalmente, perché sui versanti boschivi devastati dagli incendi viene meno il contributo delle radici degli alberi nel consolidare il suolo e assorbirne l'acqua in eccesso, ma anche perché la spessa coltre di cenere rimasta sul terreno va a costituire uno strato altamente impermeabile, sul quale le piogge - invece di essere almeno in parte assorbite - ruscellano velocemente e violentemente, trascinando verso valle grandi quantità di materiali, compresi i tronchi degli alberi bruciati e la stessa cenere, dando vita a imponenti colate di fango e detriti con una forza distruttiva immensa. E' una reazione a catena che impone una maggior tutela e controllo del territorio con l'impiego di maggiori risorse economiche, di uomini e di mezzi. Il voler economizzare sulla difesa del territorio e come voler economizzare sui materiali di costruzione di un edificio: se avviene un terremoto i costi per spostare le macerie e rimetterlo nuovamente in piedi risulteranno superiori rispetto a se quell'edificio fosse stato costruito inizialmente a norma di legge. -" & - â RIPRODUZIONE RISERVATA
Germano Di Leo, esperto climatico spiega le cause della siccità e quali problemi dovremo affrontare in futuro per combattere caldo e siccità in Italia e in Basilicata -tit_org-

Incendi, tocca ai sindaci rispondere = Aggiornare i catasti del fuoco

Il Codacons chiede ai Comuni di aggiornare subito il catasto degli incendi. Lo chiede il Codacons ai comuni calabresi e chiede a Catanzaro l'accesso agli atti

[Redazione]

La mappa servirà a bloccare per anni le aree calabresi bruciate: 32.809 ettari. Incendi, tocca ai sindaci rispondere. Il Codacons chiede ai Comuni di aggiornare subito il catasto degli incendi. Nel Cosentino comitato anti-bando TOCCA ai sindaci calabresi rispondere ai criminali dei roghi. Il Codacons chiede ai sindaci di aggiornare la mappa dei catasti del fuoco. Nel cosentino nasce un comitato spontaneo "Stop incendi" che chiede la revoca del bando Psr sul rimboschimento. I catasti del fuoco. Lo chiede il Codacons ai comuni calabresi e chiede a Catanzaro l'accesso agli atti. COSENZA - L'emergenza incendi per fortuna è passata non così le polemiche. Il Codacons nazionale ieri ha scritto una lunga nota in cui preme affinché i Comuni tengano aggiornati i catasti sulle aree incendiate. In realtà a stabilirlo è la legge nr. 353/2000 che prevede un preciso obbligo di dotarsi di un catasto cui registrare i terreni che sono stati attraversati dalle fiamme, negli ultimi cinque anni. Il catasto è fondamentale perché la legge impone che sulle aree colpite da incendio non possano essere realizzati strutture o infrastrutture civili, commerciali o industriali per 10 anni dal rogo e, caso di trasgressione, i Comuni sono obbligati a disporre la demolizione immediata delle opere realizzate a spese dei responsabili. Inoltre i fondi percorsi dal fuoco non possono subire cambi di destinazione d'uso per 15 anni e nei contratti di disposizione di detti fondi va richiamato questo vincolo, pena la nullità dell'atto stesso. Infine su dette aree sono vietate per 5 anni le attività di rimboschimento so stenute con ri sorse pubbliche e per 10 anni pa scolo e caccia. La norma - spiega il Codacons - è nata proprio per evitare che lo stesso rimboschimento si trasformi in un vero e proprio affare, pagato dai Cittadini. E' quanto si legge in una nota del Codacons, che evidenzia come in Calabria siano stati incalcolabili sia i danni alla fauna per tutti gli animali, impossibilitati a fuggire e morti tra le fiamme, sia quelli alla flora. Danni, questi ultimi, che rendono ancor più preoccupante il rischio di crolli e lasciano presagire il peggio, in termini di dissesto idrogeologico, alle prossime abbondanti piogge. In più tratti le scarpate, ormai spoglie della vegetazione, si mostrano cedevoli, con piccoli massi che già si riversano nelle strade sottostanti. senza esserci stata alcuna precipitazione, figuriamoci quando arriveranno le piogge autunnali o, peggio, le ormai non più rare "bombe d'acqua" - prosegue l'associazione dei consumatori -. Per tali ragioni il Codacons ha avanzato una formale richiesta di accesso al Comune di Catanzaro per ottenere copia del Catasto dei terreni, aggiornato con l'attestazione dell'avvenuta pubblicazione annuale sull'albo pretorio e di tutte le osservazioni pervenute. Codacons ha chiesto, altresì, di conoscere tutte le aree sottoposte a vincolo e, soprattutto, il numero dei procedimenti attivati per imporre ai proprietari di fondi incolti la pulizia degli stessi, onde prevenire gli incendi nonché il numero di interventi eseguiti dall'Ente in danno ai proprietari che sono rimasti inadempienti. Nel contempo - conclude la nota dell'associazione - il Codacons ha chiesto alla Regione Calabria di elaborare uno specifico piano di protezione civile per le aree poste a valle dei costoni devastati dagli incendi che, con le piogge autunnali, rischiano di essere soggetti a gravi frane e smottamenti. Insomma se le istituzioni reagiscono con lentezza i cittadini invece fanno sul serio. E' sempre notizia di ieri che in provincia di Cosenza è nato un comitato spontaneo "Stop incendi". Stop agli incendi dolosi che stanno devastando, questa estate una mala, il patrimonio boschivo della Calabria e contro il disastro ambientale che si sta consumando. Sono questi gli obiettivi del Comitato stop incendi Calabria (Csi Calabria) - è detto in un comunicato - nato sulla base di due esperienze: la campagna di sensibilizzazione e denuncia ad opera dell'associazione longobuccese "Spegliamo il fuoco, accenti ILIULAJ, CUAJCil- aiamo il futuro" e la petizione online "stopincendialabdia", presente nella piattaforma change.org e she, ad oggi, ha raccolto oltre 11.000 firme. L'obiettivo - riporta ancora la nota - è comprendere e denunciare le cause della distruzione di ettari ed ettari di macchia mediterranea e sensibilizzare la società civile, realizzando una rete di

associazioni yé base comunale she si occupi della salvaguardia del patrimonio boschivo e del paesaggio calabrese. L'urgenza di costituire un 3omitato regio nale che si occupi di queste tematiche naçñå dall'evidenza dei dati: secondo i dati slaborati dai Verdi e raccolti dalla commissione Uè nell'amoito del progetto Copernico, dall'I gennaio al 29 agosto 2017, la regione italiana più colpita è stata la Sicilia son 40.976 ettari andati in fumo, mentre la calabria è seconda son 32.809 ettari, pur avendo quest'ultima una, superficie territoriale molto inferiore. Ð oomitato chiede il ritiro immediato del bando relativo alla misura 8 del Psr Calaoria 2014/20 "investimenti nello sviluppo di aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste", ritenendo che questo insentivi comportamenti criminosi che hanno causato la serie di incendi di questa estate. Crediamo inoltre che la causa principale di tale disastro - è detto ancora nel comunicato dei promotori debba attribuirsi al completo fallimento del Sistema anti incendio boschivo regionale (Aib), che si è dimostrato inadeguato dal punto di vista logistico-organizzativo, sia nella fase emergenziale che, e soprattutto, in quella di prevenzione. A tali responsabilità vanno poi ad aggiungersi anche la mancata attuazione della legge Madia, con l'improvvido assorbimento del corpo forestale nell'arma dei carabinieri e il passaggio di funzioni dell'Aib ai vigili del fuoco. Gli effetti di un incendio sulle montagne di Longobucco (Cs) -tit_org- Incendi, tocca ai sindaci rispondere - Aggiornare i catasti del fuoco

Incendi: la terapia c'è Basterebbe adottarla = Incendi: la terapia c'è Basterebbe adottarla

[Tonino Perna]

La terapia c'è Basterebbe adottarla L'IMPECCABILE editoriale del direttore Rocco Valenti di domenica scorsa mi ha, indotto ad intervenire su questa devastazione prodotta dagli incendi, sulla continua a pagina 16

Incendi: la terapia c'è Basterebbe adottarla incredibile distruzione di tante aree, boscateenon, in tuttala Calabria. Soprattutto, mi ha colpito e fatto riflettere la citazione di un passo di Mario La Cava che vale la pena di riproporre: I campi coltivati, però, i campi delle colline e delle pianure, si salvavano sempre. Li salvavano i contadini con i loro lavori continui, con le loro arature che distruggevano le erbe secche e gli arbusti che avrebbero potuto dare alimento al fuoco, appena si fosse presentato: lo fermavano subito con la loro vigilante attenzione. Questa straordinaria analisi del nostro La Cava è non soloattualissima, ma coglie i punti nodali della questione incendi che spesso vengono ignorati da esperti di varie discipline. La prima questione riguarda il fatto che le nostre campagne e foreste si sono spopolate progressivamente dagli anni '50 del secolo scorso. Settant'anni di esodo hanno prodotto un deserto all'interno di questa regione, per l'80 per cento collinare e montana,. Una presenza che uà tempo assicurava tutti quei lavori di manutenzione che impedivano ad un eventuale incendio di propagarsi. La seconda questione, legata alla precedente, il grande scrittore calabrese la riassume in una battuta fulminante: lo fermavano subito con la loro vigilante attenzione. Nessuno si illudeva, neanche in quei tempi che gli incendi si potessero evitare, ma faceva notare che si poteva non bloccare "subito", sul nascere, grazie ad una "vigilante attenzione". E' da quest'ultima considerazione che chi scrive è partito agli inizi di questo secolo, in qualità di presidente del Parco Nazionale dell'Aspromonte, per contrastare questo insopportabile fenomeno non naturale, ma legato a dinamiche sociali e economiche che ben conosciamo. Gli incendi hanno diverse cause e spesso non sono prevedibili, ma se si spengono subito i danni vengono fortemente limitati. Affinchè ci sia quella che La Cava definiva "vigilante attenzione" occorre che visia sul terreno una popolazione motivata a svolgere questo compito. Per secoli sono stati i contadini, qualche volta in netto contrasto con i pastori che incendiavano per avere l'erba verde alle prime piogge o per estendere le aree a pascolo. Oggi che le nostre colline e montagne si sono spopolate, che molti borghi nelle aree interne sono abbandonati o abitati solo da anziani, come è possibile ristabilire questa relazione? Questa è la domanda che mi sono posto dopo un'analisi statistica degli incendi che avevano colpito il Parco Nazionale dell'Aspromonte negli anni '90 del secolo scorso. Non è accettabile, mi sono detto, che un Parco nazionale perda mediamente ogni anno circa 1000 ettari tra aree boscate e non. Da questa considerazione è nata l'idea di stipulare, con associazioni e cooperative, dei contratti di responsabilità sociale e territoriale che premiavano, in termini economici e morali, chi riusciva a mantenere la superficie bruciata sotto la soglia dell'1 per cento della superficie data in adozione. Viceversa, chi superava questa soglia poteva perdere il 50 per cento del valore del contratto. Il bando non prevedeva nessuna gara al ribasso - che è spesso una vulnerabilità che colpisce la qualità dei servizi - ma ad ogni associazione/cooperativa veniva assegnato un tot di ettari di terreno, in base alla loro disponibilità, conoscenza del territorio, curriculum. Il principio è simile a quello dell'adozione di un bambino: l'assunzione di responsabilità. Alle associazioni/cooperative che si dimostravano incapaci non veniva rinnovato il contratto l'anno successivo. Si iniziava a giugno e si finiva a settembre e i soggetti che avevano raggiunto i migliori risultati venivano premiati con una festa in piazza Duomo a Reggio. Già nell'estate del 2001, mentre divampavano gli incendi sul territorio italiano ed occupavano la prima pagina dei Tg e dei giornali, il Parco dell'Aspromonte ne risultava pressoché immune. Il fatto colpì l'attenzione del noto giornalista di Repubblica Antonio Cianciullo, che vi dedicò una intera pagina e spiegò ai lettori come funzionava il modello Aspromonte. Stesso scenario si ripeté nel 2003, quando tutta l'Europa, del Sud fu attraversata da una anomala - si diceva allora - ondata di calore che nella sola Francia causò 85 mila vittime, e dalla Grecia arrivando fino al Portogallo gli incendi fecero danni che non si erano mai visti per dimensione e durata del fenomeno. Oltre Cianciullo

che ritornò sul tema e sulla soluzione del modello Aspromonte, ci furono diversi Tg e quotidiani nazionali, riviste molto popolari come "Oggi", e tanti altri che si occuparono della "stranezza" di questo esperimento in Aspromonte. Gramellini, noto giornalista e scrittore, sulla Stampa di Torino venne fuori con un editoriale dal titolo "Mangiafuoco in Aspromonte", giudicando meritoria questa esperienza, ma dandogli una interpretazione "nordica" e quindi pregiudiziale: Il Parco paga per non fare bruciare. Dato che Aspromonte e l'ndrangheta è facile da associarli come la grani ta di caffè con la bricche, il risultato è stato quello di dire sottovoce che il Parco pagava la 'ndrangheta per non mettere fuoco. Nessuno è andato a vedere i dati di quegli anni, altrimenti avrebbe scoperto che il numero degli incendi, rispetto alla media, era aumentato sia nel 2001 che nel 2003, ma era diminuita nettamente la superficie percorsa dal fuoco. Nessuno era riuscito a bloccare gli incendi, ma la presenza sul terreno di personale fortemente motivato aveva fatto sì che nella maggior parte dei casi gli incendi venivano bloccati sul nascere. Un aneddoto francese suona più o meno così: quando si accende un fuoco dopo 10 secondi basta un bicchiere d'acqua, dopo un minuto ci vuole un secchio d'acqua, dopo un'ora bisogna chiamare i vigili del fuoco. Lo stesso scenario si ripeté nel 2007, e questa volta fu il TG3 nazionale che fece un approfondimento sul caso Aspromonte. Venni chiamato dall'allora presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, che mi volle affidare l'incarico per proseguire questa esperienza a livello regionale. Mi propose subito un contratto di consulenza, ma non mi dette garanzie in merito alla struttura né alle risorse finanziarie che la Regione avrebbe messo per questo scopo. Tenendo presente che secondo i dati della Forestale ogni 5 anni il 50 per cento degli incendi colpisce le stesse aree, è possibile selezionare le aree da proteggere con questo criterio. Feci un rapido calcolo e rispetto a quello che spendevamo al Parco nazionale dell'Aspromonte, per estendere il modello al resto del territorio regionale, almeno rispetto alle aree boscate più a rischio, occorreavano circa 3 milioni di euro. Non una grande cifra rispetto a quello che viene speso per elicotteri e canadair che per giunta, nessuno ne parla, hanno buttato negli anni tonnellate di acqua salata sulle nostre colline! L'allora direttore generale della Regione Calabria insistette perché io firmassi un contratto di consulenza comunque, cosa che non feci e di cui vado giustamente fiero. Non avrei potuto combinare nulla senza personale e risorse finanziarie adeguate. Il 25 Gennaio del 2005 mi con TOCO a Bruxelles la Commissione Ambiente, settore gestione risorse forestali, della Ue. All'incontro parteciparono esponenti di Grecia, Francia, Spagna e Portogallo, oltre che ovviamente l'Italia. Ci fu una grande attenzione rispetto al modello Aspromonte di con trasto agli incendi, ma poi non ci fu un seguito, eccetto qualche sindaco e presidente di Parco che mi ha scritto da varie parti della Spagna e del Centro-Nord Italia, oltre che al Parco del Pollino, che ha adottato con successo per anni questo metodo grazie alla sensibilità del suo presidente ed alla professionalità dei suoi tecnici. Potrei parlare ancora del parlamento siciliano che ne discusse in una seduta dedicata nell'estate del 2003 per concludere che non si poteva fare, altrimenti gli operai idraulico forestali restava

no senza un ruolo (che gli facciamo fare? disse allora il presidente). E potrei citare ancora tanti altri episodi, ma preferisco concludere con delle domande. C'è qualcuno che può seriamente mettere in dubbio la necessità che abbiamo di ricreare una relazione tra le popolazioni ed i territori abbandonati? Il metodo Aspromonte, basato sui contratti di responsabilità sociale e territoriale, non è lapanacea per impedire che piromani, criminali o semplici pastori brucino terreni siccitosi in cui basta una scintilla per creare un disastro. Non è un metodo infallibile per spegnere gli incendi quando nascono, ma sicuramente quando viene applicato correttamente può contribuire a ridurre vistosamente le superfici attraversate dal fuoco. Perché allora non viene adottato dovunque? Vorrei che qualcuno me lo spiegasse con dati di fatto. Certamente il business degli elicotteri privati e di altri mezzi che lucrano sugli incendi può darci una spiegazione plausibile, ma non sufficiente a spiegare l'inerzia della classe politica nel prendere provvedimenti adeguati. Non va bene il metodo Aspromonte, allora proviamo con qualche altra misura adeguata a contenere l'avanzata del fuoco. Ripeto: gli incendi non si possono prevenire che in piccola parte, bisogna invece spegnerli sul nascere. Quello che è avvenuto quest'anno si ripeterà nei prossimi anni perché ormai ne siamo certi: la siccità colpirà sempre più forte il nostro paese, soprattutto le aree meridionali. I cambiamenti climatici comporteranno

un aumento per intensità e durata degli "eventi estremi" (come ho avuto modo di dimostrare in un saggio "Eventi Estremi", Altreconomia, Milano, 2013) e se non ci adeguiamo, non ci attrezziamo, saremo travolti. Soprattutto se continueremo a chiamare "emergenza" quelle che ormai è una triste normalità. La foto di un incendio dei giorni scorsi in Calabria -tit_org- Incendi: la terapia è Basterebbe adottarla - Incendi: la terapia è Basterebbe adottarla

**CAULONIA Le dure critiche del responsabile della Protezione civile regionale
Tansi: Il Comune è una "frana"***[Ilario Camerieri]*

Le dure critiche del responsabile della Protezione civile regional Tansi: Il Comune è una "frana" "Sconcerto e stupore" per lo stato in cui è ancora lo smottamento Majett CAULONIA -governatore Oliverio ha concluso a Cauloma il tour di martedì nella Locride. All'incontro con Mimmo Lucano, sindaco di Biace, coordinato da Tommaso Labate, per parlare di "migrazioni" nell'ambito del Kaulonia Tarantella Festival, ha fatto seguito un sopralluogo sui resti della frana Majetta del centro storico, assieme al responsabile della protezione civile regionale. Scontato l'impegno assunto di fare fronte con un cospicuo finanziamento per la messasicurezza del sito. Dal canto suo Tansi, sullo stato dei luoghi, ha manifestato "sconcerto e stupore" perché è la "sesta volta che vengo qui. Avevo chiesto al vecchio sindaco - continua di realizzare una serie di interventi di somma urgenza di protezione civile. Una cosa banalissima per la quale abbiamo anche dato i soldi necessari. Prima di tutto, bloccare il traffico alle macchine. E questo non è stato fatto. Avevo chiesto di governare l'acqua dei pluviali con dei semplicissimi interventi di regimentazione e non è stato fatto". Lo distrae l'intervento della sindaco, Kety Beicastro, ma continua stizzito "Bisogna mettere dei blocchi di cemento e raccogliere l'acqua con i pluviali. E' un'operazione che richiede l'impiego di piccole somme, due-trecento euro, operazione molto semplice. E questa è una cosa che bisogna fare - ha stigmatizzato - La nuova amministrazione si è insediata da due mesi ma queste sono cose che avevo chiesto di fare già un anno fa. Ritengo che in attesa dell'intervento di risanamento, il nuovo sindaco si impegnerà a realizzarli". Al sopralluogo, tra gli altri, era presente anche il prof. Alberto Prestininzi, docente presso il dipartimento di scienze della terra dell'università Tor Vergata di Roma, originario di Caulonia, il quale ha assicurato che "finché sarò qui mi permetterò di dare qualche suggerimento" per la messa in sicurezza del quartiere Majetta-Carmine, osservando che "non è una cosa grave, ma è una cosa urgente". Rispondendo alle domande sullo stato dei luoghi, ha osservato che "alcuni dreni sono deteriorati per mancanza di manutenzione o altro, quindi l'acqua ha cercato una nuova via di uscita ed ha eroso il substrato che, di conseguenza, si è abbassato. Il perimetro - assicura - è stabile, per fortuna, il lavoro fatto ha retto". Quindi, si tratta di lavori fattibili? Fattibilissimi! Basterà che il Presidente della Regione si impegni a finanziarli. Quindi redigere un progetto adeguato per ripristinare le vecchie condizioni di drenaggio. Nei prossimi giorni, dopo questo contatto faremo le valutazioni operative". Alla domanda sulla problematica idrica di Caulonia. "Bisogna fare un'acquedotto importante. A suo tempo avevo individuato una sorgente che avrebbe potuto servire Caulonia e la Marina". di ILARIO CAMERIERI

Carlo Tansi La frana -tit_org- Tansi: Il Comune è una frana

**ACQUARO Sul posto due equipaggi dei vigili del fuoco
Incendio a ridosso delle abitazioni***[Giuseppe Parrucci]*

ACQUARO Sul posto due equipaggi dei vigili del fuoco di ACQUARO - Non sembrano fermarsi gli incendi innescati quasi sicuramente da piromani senza scrupoli. E dopo quelli registrati nei mesi scorsi in diverse località del comune, un altro incendio di notevoli dimensioni è stato innescato nella mattinata di ieri in località Melidurio a ridosso del centro abitato e non distante dalla Casa di Riposo "Mons. Luzzi". E nonostante sia rimasto ben poco di vegetazione, poiché quasi tutte le colline intorno al centro abitato sono state lambite dal fuoco, ben due equipaggi dei vigili del fuoco poco dopo le 8 di ieri mattina sono stati impegnati per spegnere le fiamme e mettere in sicurezza la zona. Ma dopo poche ore l'incendio è ripreso in modo più rigoroso e alimentato da un vento lieve ha divorato in poco tempo l'intero costone spingendosi fino alle prime abitazioni e suscitando paura tra i residenti della zona. Sul posto, nuovamente allertati da alcuni cittadini, poco dopo mezzogiorno sono giunti per la seconda volta i vigili del fuoco che hanno spento definitivamente l'incendio riportando alla tranquillità la popolazione. Sul posto sono anche giunti i carabinieri della stazione di Arena guidati dal maresciallo Valerio Oriti. RIPRODUZIONE RISERVATA Le fiamme si avvicinano al centro abitato. Immediato intervento dei vigili del fuoco che evitano il peggio -tit_org-

GLI AMBIENTALISTI: "E L'UOMO DELL'ECOMOSTRO CRESCENT A SALERNO"

Ischia, scontro sul commissario = Gli ambientalisti bocciano la nomina del commissario "Scelta inopportuna"

[A Dicost]

GU AMBIENTALISTI: "E A Ischia. scontro sul commissario DI LA vicenda del torrente // Fusandola a Salerno, " deviato per costruire il Crescent, mi ricorda quando nei paesi dell'Est si spostavano i fiumi per le grandi opere. Penso al Lago d'Arai, di fatto cancellato da Krusciov per realizzare intorno immense piantagioni. Usa un paragone pesante il leader nazionale dei Verdi Angelo Bonelli. A PAGINA IV Gli ambientalisti bocciano la nomina del commissario "Scelta inopportuna" Bonelli: 1 caso Crescent mi ricorda Krusciov" Buonomo: "Serve uno libero da condizionamenti" LI LA vicenda del torrente Fusandola a Salerno, deviato // per costruire il Crescent, mi ricorda quando nei paesi " dell'Est si spostavano i fiumi per le grandi opere. Penso al Lago d'Arai, di fatto cancellato da Krusciov per realizzare intorno immense piantagioni. Usa un paragone pesante il leader nazionale dei Verdi Angelo Bonelli per descrivere quello che secondo lui è avvenuto nella "deluchiana" Salerno. A riaprire il dibattito sulla questione Crescent è la nomina dell'architetto Giuseppe Grimaldi a commissario straordinario per l'emergenza terremoto. Grimaldi da componente della commissione di bacino e da "verificatore" del rischio idrogeologico si è occupato di situazioni collegate al Crescent. E gli ambientalisti salernitani lo accusano di non aver bloccato la costruzione di quello che per loro resta un ecomostro. Come prima cosa il capo della Protezione civile Angelo Borrelli - afferma il presidente della Federazione dei Verdi - dovrebbe specificare i criteri che hanno portato a una scelta di questo tipo. Se è stata indicata dalla Regione o se si tratta di una scelta autonoma. Mi sembra che Grimaldi abbia avuto una serie di incarichi in Campania. Sulla questione Crescent, Bonelli si dice molto meravigliato che si sia dato un nulla osta positivo a uno spostamento di un fiume per la realizzazione del condominio. A Grimaldi voglio chiedere se affronterà oltre al tema della gestione delle risorse anche quello di verificare, specialmente nelle aree coinvolte dal sisma, se ci sono edifici abusivi. E gli chiedo di dire se dovranno essere buttati giù o no visto che ci sono anche ordinanze di demolizioni pendenti non eseguite, soprattutto, per strutture in area di rischio idrogeologico e sismico. Tornando sul caso Grimaldi, conclude: Se fossi stato presidente della Regione non avrei avallato questa nomina, è una questione di opportunità ma De Luca da questo punto di vista non si è mai fatto problemi. Basta pensare che ha nominato l'ex senatore Nello Di Nardo suo consulente per Protezione civile e incendi, la Campania è andata fuoco, ma nessuno sa che cosa ha fatto Di Nardo. Contesta il metodo della scelta anche Italia Nostra: Ci terrei che fosse chiaro che non abbiamo conflitti di carattere individuale - dice Raffaella Di Leo, responsabile salernitana dell'associazione - non ci va giù il metodo di lavoro che in Campania prevede, in modo ormai consolidato, un sistema che opera per gruppi di fiducia. Gli incarichi vanno a chi mostra di avere maggiore rispetto per chi comanda. Italia Nostra non fa mai delle guerre di carattere personali, nemmeno nei confronti di De Luca. Per quanto riguarda la nomina di Grimaldi contestiamo il metodo di scelta politico usato dal governatore, non le singole competenze. Si dice sorpreso Michele Buonomo, leader regionale di Legambiente: Non conosco personalmente l'architetto Grimaldi, avrei preferito qualcuno che fosse del tutto al sicuro da condizionamenti. Avrei optato per qualcuno che avesse competenze, ma anche assoluta libertà di movimento. (a. dicost.) -tit_org- Ischia, scontro sul commissario - Gli ambientalisti bocciano la nomina del commissario "Scelta inopportuna"

L'INTERVENTO L'intervento. I religiosi attivi nell'insediamento ribadiscono l'ipotesi della intimidazione: "Fake news? Vogliamo solo evitare la caccia al rom piromane"

"Chiediamo indagini senza pregiudizi" = "Chiediamo indagini senza pregiudizi"

[Domenico Alex Zanotti Pizzuti]

L'INTERVENTO "Chiediamo indagini senza pregiudizi" I RAID rumorosi di motorini, verosimilmente da parte di giovani del quartiere, nel corso dell'assemblea di martedì sera del comitato "Abitare Cupa Perillo", e poi nelle prime ore della notte scorsa con grida "vi incendieremo tutti" costituiscono pericolosi atti di intimidazione. A PAGINA IX L'intervento. I religiosi attivi nell'insediamento ribadiscono l'ipotesi della intimidazione: "Fake news? Vogliamo solo evitare la caccia al rom piromane" "Chiediamo indagini senza pregiudizi ALEXZAMOTEU. I RAID rumorosi di motorini, verosimilmente da parte di giovani del quartiere, nel corso dell'assemblea di martedì sera del comitato "Abitare Cupa Perillo", e poi nelle prime ore della notte scorsa con grida "vi incendieremo tutti" costituiscono pericolosi atti di intimidazione nei confronti di pacifiche famiglie di rom di chi è intenzionato a cacciare i rom dal campo, a far piazza pulita come già da noi osservato, prima dello sgombero intimato dalla Procura della Repubblica di Napoli, ricorrendo ad ogni mezzo. Si tratta chiaramente di atti di una strategia violenta, e criminale da perseguire per creare paura, indurre terrore, quindi "atti terroristici" da condannare, che lasciano supporre di voler ricorrere ad ogni mezzo pur di ottenere lo scopo. E portano argomenti al carattere doloso del violento incendio che ha devastato domenica una parte del campo con fiamme distruttrici che nel loro percorso hanno fatto piazza pulita di alberi, baracche e automezzi privati e pubblici. Una autentica "desolazione" nel senso biblico come abbiamo denunciato nel corso di una messa nella Rettoria Santa Maria della Speranza a poche centinaia di metri dal campo rom. Sembra quasi che una volta esaurita la strategia giudiziaria con denunce di reati vari da parte di alcuni consiglieri della Municipalità, di gruppi e movimenti da anni ostili alla presenza delle popolazioni rom, si sia da altri gruppi dato corso alle manovre intimidatrici di carattere camorristico, che di fatto concorrono allo stesso scopo. Una strategia violenta - quel grido "vi incendieremo tutti" - che non concorre ad una buona immagine del quartiere Scampia, che in questi anni abbiamo cercato di diffondere, ignorando il fuoco che covava sotto la cenere, di cui occorre prendere coscienza per avvalorare una pacifica convivenza di popolazioni e la civiltà del diritto o meglio dei diritti. Si deve riflettere anche su quella informazione che definisce "fake news" ogni interpretazione che non attribuisce a qualche improvvido rom del campo la responsabilità dell'incendio a danno degli stessi rom che abitano il campo con le loro famiglie. Riteniamo che non solo qualche foto, ma una verifica di retta del percorso delle fiamme aiuti a farsi una idea dell'origine e degli effetti devastanti delle fiamme. Non vorremmo che per pregiudizi inveterati (i rom incendiano le immondizie, quindi hanno incendiato immondizie che hanno provocato il violento incendio), si desse anche la "caccia" al rom piromane da additare come responsabile del misfatto alla pubblica opinione. Come ha osservato su questo giornale Ezio Mauro, e prima il sociologo della "società liquida", per uno capovolgimento delle responsabilità si finisce spesso per attribuire allo stesso povero la causa della sua povertà, e allo stesso rom per i suoi trascorsi la responsabilità dell'incendio. Abbiamo una preoccupazione, che le indagini in corso non imbocchino una sola e scontata pista, ma come si dice anche nei gialli che leggiamo si svolgano a 360 gradi, lasciando alla ricerca culturale più ampie analisi che riguardano temi di attualità come la convivenza di popolazioni, etnie e culture, per non regredire nella barbarie. "Si tratta di atti di una Come ha osservato Ezio strategia violenta e Mauro, si finisce per criminale da perseguire attribuire al povero la per creare paura" causa della sua povertà" -tit_org- "Chiediamo indagini senza pregiudizi" - "Chiediamo indagini senza pregiudizi"

METEO

Settembre, lievi piogge mai così poche dal 1872 = settembre, lievi piogge mai così poche dal 1872

[Adriano Mazzarella]

METEO Settembre, lievi piogge mai così poche dal 1872 LE temperature massime giornaliere del mese di agosto, con l'eccezione del giorno 12, sono state sempre al di sopra della media del periodo. Questo per i bollenti ed umidi anticloni. A PAGINA x SETTEMBRE, LIEVI PIOGGE MAI COSI POCHEDAL 1872 Ò E temperature massime giornaliere del mese di agosto, con l'eccezione del giorno 12, sono state sempre al di sopra della media del periodo. Questo perché bollenti ed umidi anticloni di origine africana hanno invaso il Mediterraneo in successione al posto del più mite anticiclone delle Azzorre. La media delle temperature minime è stata, così, di 24.7 C, tre gradi e mezzo in più della media, quella delle temperature massime di 31.8 C, un grado e mezzo in più. Il giorno più caldo è stato il 10 con una temperatura massima di 36.2 C. La pioggia è stata assente in tutto il mese che normalmente è uno dei mesi più asciutti dell'anno. La pioggia caduta a Napoli centro dall'inizio dell'anno ammonta a 165 mm contro una norma di 430 mm (si ricorda che un millimetro di pioggia corrisponde ad un litro di acqua caduta su un metro quadrato). Se questo trend deficitario dovesse continuare nei prossimi mesi, l'anno 2017 sarà ricordato a Napoli come l'anno di massimo deficit pluviometrico almeno dal 1872 quando iniziarono le osservazioni sistematiche presso l'Osservatorio Meteorologico dell'Università di Napoli Federico II. Il passaggio di consegna fra l'estate e l'autunno avverrà quest'anno proprio agli inizi di settembre quando per convenzione inizia l'autunno meteorologico. Per tutta la prima decade del mese, una saccatura atlantica determinerà un abbassamento della temperatura dell'aria e la formazione di piogge sparse e di piccola entità. Nella rimanente parte del mese, l'anticiclone delle Azzorre cercherà di posizionarsi sul Mediterraneo in maniera più strategica determinando una minore dinamicità e una maggiore stabilità atmosferica ma ormai con valori di temperatura dell'aria a ricordarci che stiamo marciando inesorabilmente verso l'autunno. Risulta quest'anno di primaria importanza ripulire le caditoie dai detriti e dalle foglie che le ostruiscono e sorvegliare lo stato dei luoghi a valle delle aree che hanno subito recenti incendi in quanto la cenere rende più veloce lo scorrimento superficiale delle acque piovane. -tit_org- Settembre, lievi piogge mai così poche dal 1872 - settembre, lievi piogge mai così poche dal 1872

Estate infernale: 1.400 roghi

[Redazione]

Estate infernale: 1.400 roghi Nel 2016 gli incendi boschivi si erano fermati a quota 210, a settembre rinftJrzi per l'organico provinw. ' Una cunpagna aiitincendi con carichi di lavoro precedenti, cui abbiamo risposto ne] miglior modo possibile: non capisco afciine polemiche ðããHinti ritardi øà mi confortano gli di sfama di tantissime persone per i Vigili del Fuoco tra cuj i Sindaci dei Cornuni magpoimente colpiti ckl'enicrgcrua incendi". Coal il oornacidante provinciale Michele Di Tullio ha caminoiato nel descrivere ' ä campagna antincendi 2017 arriccendo i ' vi su quanto accaduto negli. 1 masi con le cifre, dir poco im.prcsgionanti:' à 17 luglio ad oggi siamo intervenuti per 1.395 interventi operativi per fronteggiare incendi anche molto estesi in aree boschive. Situazioni molto critiche nei Comuni della valle telesina (Fa.icc.hio, San Salvatore, Cuadia San Frmiondi. San Lorenz Ma.ggiore ñ San Lupo, Foglianisc) e il monte Taburno in i sui comuni a partire da ì, Cautano, Tocco Caudio". Interventi tnolteplici perahro anche tra Colle Sannita e il capoluogo con un. rogp in contrada Lam.nia. U comandante ha spiegato che gli interventi operati efficienza operativa nonostante una pianta organica, non al completo grazie concessione di 50 turni di straordinario al giorno - alla Bollecitaadone inoltrata nelle forme istituzionali e OBtsnutB. formalmente dal Prefetto e dal Sindaco del capoluogo al Ministero".. RiBultati che Bono stati frutto di enorme sacrificio del personale, '. anche da operativi di Pmtezione Civile, ComunitEl Montane ñ volon.tari ma anche di misure orgsnizzttive attuate per tempo "i turni di straordinario hanno consentito di operaremodo adeguato".. Il comandante Di Tullio ha sottolineato coinè tonti interrenti svavo stari frutto di una - efficacee anche nelle procedure;. Non è stato semplice ottenere un Canadair per. - re l'incnidio vicino il Banniaro di San Michele. Äî^ äî yã.. Questi mezzi in Italia seno in tutto 14 '. Per lo più legati ad inneschi dolosi i rechi non si tratta dell'Bzioncdi psicopatìci, dipiro iãî, ma di persone che agiscono per finalità, ecunorriiche, come nuovi ten-ãî per il pascolo, il SKCiado fine di edificare aggirando i divieti, di legge, la aperanm di ottjcnere coononiic.he' ovvero per imprudenza., - zia, ò ' negligenza "divcra] incendi gano stati ñîî îãè probabilità detcrminati di sigaretta dulie Eutomobili a bordo strada". Del resto il conihndante non ha mancato di âîéî îñããã che.la p.re'enzionc non è solo una - at - operativa di pubblica B.icurezza, quanta un problema di pianificazione e scelte politiche: ' in atto un cambiamento climatico cnc e éîîî gli occhi di tutti, da mesi non piove. E chiaro che occorre un iéããîã di controlli rafToraato ma anche una pianificazione accurata della manutenzione dei boschi e delle verdi ' '. Altro ambito operativo quello òã â-tivo autoveicoli, camion ad altre tipologie di merai incendiati. Su 71 veicoli incendiati in â. òñîî 22 casi è âîðñãâî chianimcntB che si mattava di roghi dulosi. Aperti ad ogni modo sui rughi doloei 84 fascicoli di indagine. ' Nota positiva àòîñããà riunione' arrivo di rmfom, forse 12 unità, per il ðãîãâ òî di scttismbre e due nuove aedi a Montes Bjchi o, ove allocato il diBtaccflmcto attualmente - ä è e a San Marco dei CHVcti dove si cambierà semplicemente sede: il vantaggio noli dover pEi il fitto potendo destinare risorse per altri capitoli di âðããã cerne quelli per meni e dotazioni. Si.aia a Montesarehio che u San Marco dei Cavoti di sedi lasciate libere dalla disciolto Polizia ForeiHaJe, oggi assorbita dai Carabinieri con il raocordo operativo dei Carabinieri Forestali.. Risolto il caso intBgratori salini, che sono pervenuti al corpo dei Vigili del Fuoco una questione Bullevata pubblicamente dalla sigla Cunapo non la quale il comandante Di Tullio ha parlato di lui rapp

orto costruttivo ' neppure ' va ä ñîy è î che ci sono lire sigle sindacali. Ad ogii modo Di Tullid ha sgpmbrato il du polemiche e fatto chiarezza spiegando che "Occorre che l'opinione pubblica già o ole dei OOBu î yòî in. tcmuni. eoonomici.. li legati agli incendi boschivi. Occorrono cento anni per ricostituire' ecosistema di un di latifoglie sono dati su cui riflettere'. e a Merco dei Cfluoti ç comandante Michele Di. Tullio: TI ili fiamme tra auto, camion e moto 22 episodi dolosi -tit_org-

Prima il furto, poi l'incendio: devastato uno dei capannoni della cooperativa Ninfeo

[Redazione]

Un incendio di probabile origine dolosa ha devastato uno dei capannoni della Coop Ninfeo Srl (Finibus Terrae Srl) di Alliste, azienda che si occupa di derrate alimentari, in particolare di commercializzazione di patate, ubicata sulla provinciale per Torre San Giovanni. La copertura era di materiale coibentato e all'interno si trovavano le tre grandi celle frigorifere piene di circa 20 mila quintali di prodotto. L'incendio sarebbe partito da alcuni bidoni in plastica. Le fiamme sono divampate altissime, fin dalle 22 di ieri, richiedendo l'intervento di diverse autobotti dei vigili del fuoco. I fumi, ancora presenti stamane, hanno reso l'aria irrespirabile. Nel corso dell'intervento (un vigile del fuoco è rimasto ferito durante le operazioni di spegnimento ma non è grave) dei carabinieri della Compagnia di Casarano e della stazione di Racale sono stati notati anche alcuni distributori di bevande scassinati e svuotati di bibite e monete. Ora si tratta di capire se tra il furto e il rogo ci sia un collegamento. Attentato o furto tramutatosi in dispetto? Gli accertamenti sono in corso per certificare il dolo. I danni ammonterebbero a circa 100 mila euro. Il presidente della coop Dario Tempesta è certo: Nessun attentato. Si tratta di un furto trasformatosi in un incendio che ha distrutto quest'ala dell'azienda. Il futuro? Vedremo. La struttura non aveva impianto di videosorveglianza. Le indagini sono in corso.

RIPRODUZIONE RISERVATA Giovedì 31 Agosto 2017 - Ultimo aggiornamento: 10:57

Napoli, brucia ancora l'oasi degli Astroni

[Redazione]

[2Q]Ancora fiamme nell'oasi naturale degli Astroni, al confine tra Napoli e Quarto, dove si lavora da ieri pomeriggio per estinguere due focolai. L'incendio, sulla cui origine sono in corso indagini, è divampato in una zona -tra Colle Imperatrice e la Rotondella - già interessata di recente dai roghi. I primi a intervenire sono stati i volontari del WWF a cui si sono subito affiancati i vigili del fuoco e la Protezione Civile regionale. Per evitare che le fiamme si propagassero è anche stato chiesto l'intervento di un mezzo aereoantincendio impegnato sul monte Faito: sono bastati un paio di lanci per contenere la propagazione delle fiamme. Al momento, secondo quanto si apprende, la situazione sarebbe sotto controllo.

Ischia, task force città metropolitana incontra sindaci

[Redazione]

[Terremoto-Ischia-case-crollate]"Tutte le strade di pertinenza della Città metropolitana di Napoli sull'isola d'Ischia sono percorribili. Permangono ancora alcuni problemi per alcuni edifici scolastici per risolvere i quali sono già partiti gli interventi necessari". Lo rende noto la task-force della Città metropolitana di Napoli che ha effettuato oggi un sopralluogo sull'isola d'Ischia nei Comuni colpiti dal sisma. "Per quanto riguarda le strade, già dalle prime ore immediatamente successive al terremoto - spiega il consigliere delegato Raffaele Cacciapuoti - d'intesa col sindaco De Magistris ci siamo attivati con i tecnici della Città Metropolitana per dare il maggior supporto possibile alla cittadinanza ischitana in stretta collaborazione con i sindaci di Forio, Lacco Ameno e Casamicciola. Grazie ai primi immediati interventi su strade e mura di contenimento ad oggi tutta la rete stradale di nostra competenza è percorribile e gli ulteriori interventi di messa in sicurezza sono già partiti". Il consigliere delegato all'edilizia scolastica Domenico Marrazzo, dopo aver incontrato i presidi delle scuole interessate ed aver fatto il punto con i sindaci ha comunicato che "Per gli istituti di nostra competenza Mattei di Casamicciola e Einstein di Lacco Ameno, già sono iniziati i lavori di messa in sicurezza. In particolare, per Lacco Ameno, è garantito il corretto avvio dell'anno scolastico. Per tre delle 4 sedi del IIS Mennella è stata dichiarata l'inagibilità e si attendono l'avvio dei lavori da parte dei proprietari interessati".

Ischia, sul prato con gli psicologi per dimenticare il terremoto - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it

[Redazione]

Ischia, sul prato con gli psicologi per dimenticare il terremoto Insieme seduti in cerchio sull'erba abbiamo condiviso le nostre ansie, le nostre paure, i nostri sogni andati e le nostre fragilità. Un grande aiuto per andare avanti. Luciana è una degli sfollati di Casamicciola: i consistenti danni alla sua casa non le hanno però fiaccato l'animo. E sul prato di piazza Marina, a Casamicciola, ha organizzato alcuni incontri tra terremotati e psicologi. Raccontarci le ansie ci aiuta ad elaborare quel che è successo, spiega. Una team di professionisti è, a partire dall'indomani del sisma, a completa disposizione degli sfollati (lo sportello Non da sola risponde al numero 3497089199 h24): la paura di nuove scosse e il ricordo del boato dello scorso 21 agosto continua a condizionare, comprensibilmente, il ritorno alla quotidianità dei casamicciolesi. di PASQUALE RAICALDO 31 agosto 2017 Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

Minacce sui social ai Giovani del Pd, festa nazionale "blindata" a Palinuro

[Redazione]

Attesi 250 ragazzi. Al lavoro le forze dell'ordine "affinchè tutto si svolga in un clima di serenità"31 agosto 2017 Sarà un piano di sicurezza straordinario a proteggere la Festa Nazionale dei Giovani Democratici in programma dal 2 al 4 settembre a Palinuro, in provincia di Salerno, a cui parteciperanno tra gli altri i ministri Andrea Orlando e Maurizio Martina, oltre al presidente del Pd Matteo Orfini. Negli ultimi giorni, infatti, le pagine social dei Gd sono state oggetto di commenti di insulti e minacce, che il segretario nazionale del movimento giovanile del Pd Mattia Zunino ha denunciato alle autorità. La polizia ha effettuato alcune riunioni con gli organizzatori, in particolare con la segretaria regionale dei Gd Francesca Scarpato, per stabilire un piano di sicurezza che "blinderà" la festa dei Gd. "Sono state attivate - spiega Scarpato - tutte le procedure possibili, volte a garantire la massima sicurezza dei ragazzi, degli ospiti e dei relatori. L'arma dei carabinieri, il corpo di polizia locale, la digos, i vigili del fuoco, la protezione civile e l'amministrazione stanno facendo l'impossibile affinché tutto si svolga in assoluta serenità. Nonostante siamo convinti del fatto che nulla turberà la nostra tre giorni, ci sentiamo in ottime, ed esperte, mani". Sono oltre 250 i membri dei Giovani Democratici attesi a Palinuro per la due giorni di festa nazionale. Tra gli interventi più attesi ci sarà il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, che interverrà alle 18 di sabato pomeriggio, mentre in serata, alle 20.30, è previsto l'arrivo del ministro per le politiche agricole e vicesegretario del Pd Maurizio Martina. Domenica intorno alle 19.30, il sottosegretario alla giustizia Gennaro Migliore e l'europarlamentare Pd Pina Picierno introdurranno la serata che sarà conclusa dall'intervento di Matteo Orfini. Lunedì, alle 11.30 è previsto infine l'intervento del ministro della giustizia Andrea Orlando. In programma nella tre giorni anche dei tavoli tematici a cui parteciperanno diversi esponenti del Pd nazionale e della Campania, tra cui anche Piero De Luca, da poco entrato nella segreteria regionale dei democratici, oltre ad Assunta Tartaglione, segretaria regionale del Pd.

Tags Argomenti: giovani democratici minacce palinuro salerno
napoli Protagonisti:

Arresti incendio via Castelluccio, i ringraziamenti del sindaco di Foggia, alla DDA di Bari, al NOE e Carabinieri

[Redazione]

31/08/2017 A nome personale, dell Amministrazione comunale e dell intera città sento il dovere di ringraziare la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, i carabinieri del NOE ed il comandante provinciale dell Arma, il colonnello Marco Aquilio, per il lavoro di indagine svolto a seguito dell incendio del 24 maggio scorso in via Castelluccio. Con queste parole il sindaco di Foggia, Franco Landella, ha inteso ringraziare gli investigatori che hanno fatto luce sul grave episodio che ha provocato numerosi problemi ai cittadini foggiani ed all ambiente. Come annunciato nelle ore successive al rogo, il Comune di Foggia si costituirà parte civile nell eventuale processo a carico dei responsabili di questo disastro ambientale precisa il primo cittadino, e chiederemo il risarcimento dei fondi utilizzati dall Amministrazione comunale per il costo dei mezzi che sono stati noleggiati e che erano a supporto dei Vigili del fuoco durante le operazioni di spegnimento. Sono certo che la magistratura saprà fare piena luce sulla vicenda e punire severamente chi ha pensato di avvelenare ambiente ed il suolo cittadino con rifiuti speciali fa sapere il sindaco Landella. La città di Foggia non può essere considerata una zona franca dove poter svolgere impunemente attività criminali.

La commissaria Rolli si presenta alla Città di Manfredonia

[Redazione]

31/08/2017 Il sindaco Riccardi: Non solo integrazione, ma sviluppo di Borgo Mezzanone con maggiori servizi e miglioramento della qualità della vita. È terminato da poco incontro, svoltosi presso palazzo San Domenico, sede del Comune di Manfredonia, tra il sindaco Angelo Riccardi e la commissaria straordinaria del Governo per area del Comune di Manfredonia, Iolanda Rolli. La prefetta Rolli, insediatasi presso la Prefettura di Foggia il 21 agosto scorso, è incaricata, dal Governo, a mettere in campo le misure atte al superamento delle situazioni di particolare degrado del territorio comunale, caratterizzata da una massiva concentrazione di cittadini stranieri e insediamenti abusivi. Rolli, già subcommissaria (in totale erano 6) nella gestione provvisoria di Roma Capitale, nel novembre 2015, e vicaria del commissario straordinario Francesco Paolo Tronca, ha anche coordinato, a capo del dipartimento dei Vigili del fuoco, le attività del personale incaricato nel corso del terremoto di Aquila, per esempio, come anche nell'occasione del disastro ferroviario di Viareggio, del terremoto di Haiti, delle operazioni di soccorso alla nave Concordia, dell'emergenza migranti a Lampedusa dal 3 ottobre 2013. Il colloquio, cordiale, avvenuto tra il primo cittadino e la rappresentante del Governo, ha posto le basi per cominciare, al più presto, ad agire. La prefetta Rolli, che ha chiesto e ottenuto di incontrare il sindaco, ha voluto ascoltare Riccardi, per meglio comprendere le necessità e le emergenze del territorio, e poi, sulla scorta di ciò, ha proposto una serie di azioni e iniziative che potranno far diventare Manfredonia come modello di accoglienza e organizzazione per tutto il territorio nazionale, ha detto. Questa è un'occasione commenta Angelo Riccardi che può essere di reale sviluppo per il nostro territorio e per Borgo Mezzanone in particolare. Non solo integrazione, quindi, ma sviluppo della borgata con maggiori servizi a disposizione dei residenti e, di riflesso, un deciso miglioramento della qualità della vita. Accolgo, perciò, con favore l'arrivo della commissaria Rolli e, ribadendo la piena disponibilità dell'Amministrazione comunale, le rivolgo i più cordiali e sinceri auguri di buon lavoro.

Posticipare l'apertura della caccia in Campania, lo chiede Legambiente

[Redazione]

0[caccia_cacciatore_bracconaggio] Siamo al paradosso di fronte a una evidente ed drammatica siccità, davanti alla conta dei danni in seguito all'estate peggiore sul fronte ambientale per una Campania colpita da ondate di calore e devastata dagli incendi, incurante anche della raccomandazione della Ispra, la Giunta Regionale non prende in considerazione il posticipo almeno di un mese come richiesto dalle associazioni ambientaliste della stagione venatoria prevista per sabato 2 settembre. Il 19 agosto abbiamo scritto al Governatore De Luca per chiedere di deliberare il posticipo della stagione venatoria al 1 ottobre e attivare nel contempo un'azione forte e capillare di contrasto al bracconaggio, ma la nostra richiesta è rimasta lettera morta. Per la Giunta De Luca le ragioni della caccia prevalgono su quelle dei cittadini, dell'ambiente, del territorio dimostrando indifferenza agli interessi generali di salvaguardia e conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità. E tutto questo accade nella regione più ambientalista d'Italia. In una nota Pasquale Raia, responsabile Aree Protette Legambiente Campania sulla mancata posticipazione della stagione venatoria al 1 ottobre. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

San Severo, smaltimento illecito dei rifiuti: arrestato imprenditore 41enne

[Redazione]

[citynews-f]redazione31 agosto 2017 10:44 Condivisione il più letti di oggi 1 VIDEO | Apre il fuoco contro un uomo e scappa: la sparatoria in via Menichella 2 Preso il commando che assaltò portavalori nel Pisano: otto cerignolani 'traditi' da una 'ViaCard' 3 Presa la banda cerignolana che assaltò portavalori: i nomi degli arrestati 4 VIDEO | Così hanno sgominato il commando che assaltava i portavalori (erano pronti a colpire ancora)[avw][avw][avw][avw] Approfondimenti Incendio di via Castelluccio: ecco i primi risultati del monitoraggio ambientale 26 maggio 2017 Vasto incendio a Foggia: bruciano ecoballe in via Castelluccio 24 maggio 2017 In cinque mesi di indagini, da ottobre del 2016 a febbraio di quest'anno, sarebbero state almeno 100 mila le tonnellate di rifiuti speciali abbandonati e poi dati alle fiamme nelle campagne dell'alto Tavoliere. Tutto ad opera di un imprenditore di San Severo, titolare di un'azienda di trasporto rifiuti, che - secondo le risultanze dell'operazione Black Fire - avrebbe preferito smaltire in modo illecito (ovvero tramite combustione) tonnellate di spazzatura, causando potenziali danni ambientali. Operazione Black Fire, un arrestato e sette indagati E quanto scoperto dai carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Bari e del Nucleo Investigativo del comando di Foggia, che all'alba di oggi hanno arrestato l'imprenditore Roberto Marino, 41enne di San Severo, con precedenti per reati inerenti sostanze stupefacenti, reati contro il patrimonio e truffa, ai danni di persone come lesioni e minacce, oltre che reati ambientali specifici come gestione illecita di rifiuti speciali. Uomo, amministratore di due società di gestione rifiuti speciali, è destinatario di una ordinanza di custodia cautelare in carcere per combustione illecita di rifiuti speciali ed attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, tutto con la collaborazione di altre sette persone, indagate per i medesimi reati. Nell'ambito dell'attività, diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, sono stati posti i sigilli ad un'intera azienda per la gestione dei rifiuti e sono stati sequestrati conti correnti bancari ed automezzi pesanti per un valore di 1 milione e 500 mila euro, sia in relazione al reato ambientale che agli illeciti amministrativi conseguenti. **marino roberto-2 Black Fire**, nell'alto Tavoliere in chiesta della DDAL l'attività è iniziata nell'ottobre 2016 ed è proseguita con una serie di accertamenti preliminari, effettuati mediante utilizzo di sofisticati programmi informatici di monitoraggio ambientale del territorio, acquisizioni documentali e consulenze ambientali, che hanno consentito di fare piena luce sul sodalizio dedito allo smaltimento illecito di diverse migliaia di tonnellate di rifiuti speciali (elettrodomestici, materiale plastico indifferenziato, scarti e imballaggi vari) riversati in aree agricole e siti non autorizzati e quindi fatti incendiare. Più precisamente, i rifiuti speciali in balle, provenienti dalla raccolta differenziata effettuata nei comuni del capoluogo dauno, dopo essere stati raccolti e trasportati dalla società Autotrasporti Marino Roberto presso il sito di stoccaggio della società per recupero rifiuti Marino Srl, invece di essere conferiti presso i siti di smaltimento, con il favore della notte venivano trasportati presso siti agricoli e dati immediatamente alle fiamme o trasportati e stoccati per qualche settimana presso capannoni nella disponibilità degli indagati perché in comodato oneroso o occupati abusivamente perché abbandonati, per poi essere completamente incendiati. Incendio di rifiuti speciali, danni potenziali all'ambiente Le aree e i siti interessati dagli incendi sono ubicati nei comuni di Foggia, San Severo, Apricena, Serracapriola, Poggio Imperiale e Carpino. Nei cinque mesi di indagini, nel solo comune di Apricena, sono state incendiate 500 tonnellate di rifiuti speciali; 100 mila quelle distrutte illecitamente tramite regolare smaltimento. Attività, quest'ultima, che sarebbe costata al principale indagato circa 150 euro per singola tonnellata, per un risparmio complessivo di 15 milioni di euro. Tra le varie modalità illecite di smaltimento rifiuti, quello tramite incendio è tra le più aggressive e pericolose in quanto genera un inquinamento dell'aria immediato e diffuso. Sulla vicenda, sono in corso ulteriori accertamenti, sia per perfezionare il ruolo dei 7 indagati (per i quali avrebbero messo a disposizione terreni o capannoni in disuso per stoccare e bruciare rifiuti, oppure avrebbero partecipato all'illecito), sia per verificare eventuali collegamenti con l'incendio di rifiuti speciali avvenuto a maggio di quest'anno, a Foggia, in un capannone abbandonato in via

Castelluccio: il capannone in questione, infatti, sarebbe riconducibile allo stesso Marino. Gallery marino roberto-2

Spaventoso incendio in via Appia a Sant'Antimo, scoppi e fumo nero: paura tra la popolazione - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACASpaventoso incendio in via Appia a Sant'Antimo, scoppi e fumo nero: paura trala popolazionedì REDAZIONE[74617_appì]SANT'ANTIMO. Un vasto incendio è in corso in via Appia nel territorio diSant'Antimo. Si sentono anche alcuni scoppi. Paura anche tra la popolazione,avvertiti i vigili del fuoco. Pare che ad andare in fiamme sia stataun'attività.

Incendio ed esplosione in corso a Sant'Antimo, IL VIDEO del maxi rogo: arrivano i vigili del fuoco - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACAIncendio ed esplosione in corso a Sant'Antimo, IL VIDEO del maxi rogo: arrivano i vigili del fuoco di REDAZIONE[74617_anti]SANT'ANTIMO. Un vasto incendio è in corso in via Appia nel territorio di Sant'Antimo. Si sentono anche alcuni scoppi. Paura anche tra la popolazione, avvertiti i vigili del fuoco. Pare che ad andare in fiamme sia stata un'attività. Un denso fumo nero sta avvolgendo tutta l'area. Si susseguono i commenti dei residenti del posto impauriti dagli scoppi e dalle fiamme.

Fiamme ed esplosione, grande spavento per un incendio a Sant'Antimo. FOTO E VIDEO - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACAFiamme ed esplosione, grande spavento per un incendio a Sant'Antimo. FOTO E VIDEOdi REDAZIONE[74617_ince]SANT'ANTIMO. Un vasto incendio è in corso in via Appia nel territorio di Sant'Antimo. Si sentono anche alcuni scoppi. Paura anche tra la popolazione,avvertiti i vigili del fuoco. Un denso fumo nero sta avvolgendo tutta l'area.Si susseguono i commenti dei residenti del posto impauriti dagli scoppi e dallefiamme. Ad andare in fiamme un terreno abbandonato di proprietà privata checosteggia un edificio in costruzione.

Maxi rogo a Scampia, i dati choc delle analisi sull'inquinamento: ecco cosa hanno respirato i cittadini - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACAMaxi rogo a Scampia, i dati choc delle analisi sull'inquinamento: ecco cosa hanno respirato i cittadini di REDAZIONE[74659_rogo]NAPOLI. Concentrazioni considerevoli dei principali inquinanti gassosi correlati ai roghi nell'aria sono stati rilevati dall'Arpac durante il monitoraggio sulla qualità dell'aria nei pressi del campo rom di Scampia, a Napoli, e il vicino sito di trasferimento dell'Asia, dopo l'incendio che ha interessato la zona nei giorni scorsi. I risultati del monitoraggio - informale Agenzia - sono stati comunicati a Regione, Prefettura, Comune di Napoli, Città metropolitana, ASL e ASIA dal commissario straordinario dell'Arpac Luigi Stefano Sorvino. Le rilevazioni mostrano concentrazioni considerevoli dei principali inquinanti gassosi come ossidi di azoto, benzene, toluene, xilene e PM10. I dati emergono dai rilevamenti effettuati dalle 12 del 30 agosto 2017 ed aggiornati alle 14 di oggi 31 agosto 2017. In particolare, il 30 agosto, le concentrazioni mostrano un trend in aumento a partire dalle 21 con picchi di NO2 fino a 107 microgrammi per metro cubo e di benzene fino a 22 microgrammi per metro cubo.

Dirigente settore tecnico e ambiente a Nocera: ecco il bando

[Redazione]

[INS::INS]NOCERA INFERIORE. Amministrazione Torquato attiva le procedure per il conferimento di un incarico a tempo determinato di Dirigente del Settore Territorio e Ambiente. Pubblicato sul sito dell Ente Avviso Pubblico. E' stato pubblicato sul sito dell Ente Avviso Pubblico per il conferimento, per titoli e colloquio, di incarico a tempo determinato di dirigente Settore Territorio e Ambiente. Dopo aver ottenuto la prevista autorizzazione ministeriale alle assunzioni programmate per anno 2017, in data 18 luglio 2017, si è proceduto all'attivazione delle procedure per la copertura di un posto a tempo determinato per dirigente del Settore Territorio e Ambiente. L'incarico avrà la durata di tre anni. La domanda, redatta in carta semplice, con la documentazione allegata dovrà pervenire presso Ufficio Protocollo del Comune di Nocera Inferiore entro e non oltre le ore 12,00 del 18 settembre 2017. Il Settore Territorio e Ambiente cura i seguenti servizi: Servizio Ufficio di Piano, il Servizio Edilizia Privata, Sportello Unico Edilizia- Scia- Dia, il Servizio Protezione Civile e Pubblica Incolumità, Unità di Progetto Convenzioni Urbanistiche, Unità di progetto S.I.T. e il Servizio Ambiente ed Ecologia. Sul sito dell Ente è pubblicato Avviso Pubblico completo con tutte le istruzioni per la presentazione delle domande. [avw]

Posticipare l'apertura della caccia in Campania, lo chiede Legambiente

[Redazione]

[INS::INS]Posticipareapertura della caccia in Campania, lo chiede Legambiente. Pasquale Raia, responsabile Aree Protette Legambiente Campania, sul mancato posticipo della stagione venatoria al 1 ottobre, scrive che: Siamo al paradosso di fronte a una evidente e drammatica siccità, davanti alla conta dei danni in seguito all'estate peggiore sul fronte ambientale per una Campania colpita da ondate di calore e devastata dagli incendi, incurante anche della raccomandazione della Ispra, la Giunta Regionale non prende in considerazione il posticipo almeno di un mese come richiesto dalle associazioni ambientaliste della stagione venatoria prevista per sabato 2 settembre. Il 19 agosto abbiamo scritto al Governatore De Luca per chiedere di deliberare il posticipo della stagione venatoria al 1 ottobre e attivare nel contempo un'azione forte e capillare di contrasto al bracconaggio, ma la nostra richiesta è rimasta lettera morta. Per la Giunta De Luca le ragioni della caccia prevalgono su quelle dei cittadini, dell'ambiente, del territorio dimostrando indifferenza agli interessi generali di salvaguardia e conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità. E tutto questo accade nella regione più ambientalista d'Italia. [avw]

Festa Nazionale Giovani Democratici: stilato piano sicurezza straordinario

[Redazione]

[INS::INS]PALINURO. Sarà un piano di sicurezza straordinario a proteggere la Festa Nazionale dei Giovani Democratici in programma dal 2 al 4 settembre a Palinuro, in provincia di Salerno, a cui parteciperanno tra gli altri i ministri Andrea Orlando e Maurizio Martina, oltre al presidente del Pd Matteo Orfini. Negli ultimi giorni, infatti, le pagine social dei Gd sono state oggetto di commenti di insulti e minacce, che il segretario nazionale del movimento giovanile del Pd Mattia Zunino ha denunciato alle autorità. A seguito delle minacce nei giorni scorsi la polizia di stato ha effettuato alcune riunioni con gli organizzatori, in particolare con la segretaria regionale dei Gd Francesca Scarpato, per stabilire un piano di sicurezza che blinderà la festa dei Gd. Sono state attivate spiega Scarpato all'ansa tutte le procedure possibili, volte a garantire la massima sicurezza dei ragazzi, degli ospiti e dei relatori. arma dei carabinieri, il corpo di polizia locale, la digos, ivigili del fuoco, la protezione civile e amministrazione stanno facendolo impossibile affinché tutto si svolga in assoluta serenità. Nonostante siamo convinti del fatto che nulla turberà la nostra tre giorni, ci sentiamo in ottime, ed esperte, mani. Sono oltre 250 i membri dei Giovani Democratici attesi a Palinuro per la due giorni di festa nazionale. Tra gli interventi più attesi ci sarà il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, che interverrà alle 18 di sabato pomeriggio, mentre in serata, alle 20.30, è previsto l'arrivo del ministro per le politiche agricole e vicesegretario del Pd Maurizio Martina. Domenica intorno alle 19.30, il sottosegretario alla giustizia Gennaro Migliore e euro parlamentare Pd Pina Picierno introdurranno la serata che sarà conclusa dall'intervento di Matteo Orfini. Lunedì, alle 11.30 è previsto infine l'intervento del ministro della giustizia Andrea Orlando. In programma nella tre giorni anche dei tavoli tematici a cui parteciperanno diversi esponenti del Pd nazionale e della Campania, tra cui anche Piero De Luca, da poco entrato nella segreteria regionale dei democratici, oltre ad Assunta Tartaglione, segretaria regionale del Pd.[avw]

ALLEANZA CON GROTTOLE, GRASSANO E POMARICO. I CONSIGLI CITTADINI HANNO APPROVATO LA CONVENZIONE
Rifiuti, quattro Comuni insieme per la gestione in forma associata

Sono pronti ad attuare il nuovo progetto per il servizio di raccolta

[Giacomo Amati]

ALLEANZA CON GROTTOLE, GRASSANO E POMARICO. I CONSIGLI CITTADINI HANNO APPROVATO LA CONVENZIONE. Rifiuti, quattro Comuni insieme per la gestione in forma associata. Sono pronti ad attuare il nuovo progetto per il servizio di raccolta. GIACOMO AMATI MIGLIONICO. Quattro Comuni del Materano, Miglionico, Grottole, Grassano e Pomarico sono pronti ad attuare l'ambizioso progetto riguardante la gestione, in forma associata e coordinata, del servizio di raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti solidi urbani. Si sono consociati e i rispettivi Consigli comunali hanno approvato la convenzione che recepisce lo studio di fattibilità del nuovo servizio di gestione dei rifiuti. Da parte sua, la Provincia di Matera ha predisposto il relativo bando di gara, con procedura aperta: il che significa che l'appalto verrà affidato alla ditta che avrà presentato un'offerta economicamente più vantaggiosa. La gestione unitaria del ciclo di raccolta dei rifiuti urbani prevede il sistema "portaaporta", il trasporto e lo smaltimento differenziato dei rifiuti sia del tipo "solidi urbani" che di quelli urbani indifferenziati, ingombranti, speciali e pericolosi. Inoltre, il servizio comprende la pulizia stradale meccanizzata e quella manuale. L'importo complessivo dell'appalto è di 9 milioni 871 mila e 400 euro (Iva esclusa): sarà finanziato dall'Ue (Unione europea) e avrà una durata di 84 mesi, cioè di 7 anni. Giova precisare che il contratto d'appalto non è oggetto di rinnovo e non sono autorizzate varianti rispetto al progetto tecnico originario. Le offerte dovranno pervenire in busta chiusa alla Provincia di Matera entro le ore 12 del 10 ottobre 2017. L'apertura delle offerte è prevista alle ore 11 del 16 ottobre nella sala della Protezione civile, al piano terra della Provincia. Tutta la gestione del servizio sarà coordinata da Miglionico, quale Comune capofila. Per quanto concerne le spese finanziarie e i costi di gestione del servizio, saranno ripartiti per ciascun Comune in ragione del peso anagrafico degli stessi. E' utile sottolineare come annualmente, funzione del raggiungimento delle quote di rifiuto differenziato da parte di ciascun Comune, sia stato previsto un meccanismo di graduata premialità in favore dell'ente locale che "raggiungerà più elevate performance di differenziazione del rifiuto fermo restando il livello di raccolta differenziata nella misura minima del 65 per cento" definitiva, l'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di razionalizzare meglio le spese gestione del servizio, rendendo l'ambiente pulito. Si vuole un paese più virtuoso e i meno tasse da pagare. SOLIDI URBANI Gestione intercomunale per i rifiuti -tit_org-

Fiamme nel Parco del Pollino in fumo 10 ettari di querceto*[Redazione]*

INCENDIO SUL VERSANTE MATERANO. E INTERVENUTO ANCHE UN CANADAIR E UN ELICOTTERO PER DOMARE IL FUOCO FILIPPO MELE VALSINNI. Fiamme nel Parco del Pollino, sul versante della provincia di Matera. L'ennesimo incendio in cui la mano dell'uomo ha avuto sicuramente una parte decisiva. Alle ore 10 circa di ieri l'allarme di alcuni cittadini che hanno visto fumo levarsi dal paese contrada San Giovanni, al limitare Sud-Est del grande Parco calabro-lucano. È primo ad essere stato chiamato, come accade spesso questi casi, è stato il sindaco Gaetano Celano. Ho attivato subito gli interventi necessari - ha detto il primo cittadino alla Gazzetta -. Sul posto, con le fiamme alimentate dal forte vento, sono arrivati i Vigili del fuoco del Distaccamento di Policoro, un elicottero degli stessi Vigili da Bari ed un Canadair. Da terra hanno lavorato anche gli uomini della Protezione civile di Colobrano e, ovviamente, di Valsinni. Impegnati anche i lavoratori forestali. A pochi metri dal rogo, altresì, vi era una azienda agricola con annessa abitazione rurale. Il pronto intervento delle squadre impegnate, tuttavia, ha evitato il peggio. Il peggio, invece, l'hanno avuto avuto circa dieci ettari di un habitat naturalistico di pregio andato distrutto nonostante dieci ore circa di duro lavoro per domare le fiamme. Solo attorno alle 16, il Canadair e l'elicottero hanno potuto lasciare il campo delle operazioni. Squadre di forestali, però, attorno alle 20, erano ancora sul posto per metterlo in sicurezza e bonificarlo. Purtroppo - ha concluso Celano sono andati in fumo tantissimi alberi di querce di alto fusto oltre alla vegetazione sottostante. L'incendio è sicuramente doloso anche se a dire l'ultima parola sarà la relazione specifica che stileranno i Vigili del fuoco. Insomma, gli incendiari stanno mettendo in pericolo i grandi Parchi nazionali italiani. E quello del Pollino, sia sul suo versante calabrese sia su quello lucano, non si è salvato da devastanti attacchi. SI PENSA AL DOLO La mano dell'uomo ha avuto sicuramente una parte decisiva Il Canadair in azione - tit_org-

Puglia: "sospendere la stagione venatoria"

[Redazione]

Puglia: sospendere la stagione venatoria Associazioni: gli incendi hanno distrutto il 9 per cento della superficie boschiva nella regione. Non si aggravi la situazione con la caccia 1 settembre 2017 | Rubrica: Archivio, Attualità, Comunicati, Cronaca Tag: governo, Puglia, Regione [INS::INS] Di seguito il testo dell'istanza presentata da Centro studi De Romita, Lipu e Associazioni per la tutela dei rapaci e dei loro ambienti, al presidente e all'assessorato alle Politiche agricole, forestali e venatorie della Regione Puglia, all'Ente parco dell'Alta Murgia e per conoscenza, fra gli altri, al ministero dell'Ambiente: Secondo il rapporto di Legambiente (Dossier incendi 2017), a partire dal 1 gennaio 2017 in Italia sono stati inceneriti 74.965 ha di superficie boschiva, con Sicilia, Calabria, Campania, Lazio, Sardegna e Puglia che risultano essere le regioni più colpite dal fenomeno. Proprio in Puglia sono stati distrutti dal fuoco 3.049 ha (roghi per la maggior parte concentrati nel periodo giugno-agosto), pari al 9% della superficie regionale coperta da bosco. La Puglia è stata la sesta regione in Italia per estensione delle aree colpite dai incendi. Questa drammatica situazione, pur determinata dalla mano diretta dell'uomo, è stata favorita da condizioni meteorologiche estreme ed eccezionali. Secondo i dati dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del clima del CNR, la primavera 2017 è stata la terza più secca dal 1800 ad oggi. La siccità è divenuta ancora più grave nei mesi di giugno, luglio e nel corrente mese di agosto, periodo durante il quale, su gran parte del territorio regionale non si sono registrate affatto precipitazioni. Anche sul fronte delle temperature, estate 2017 verrà ricordata come una delle più calde degli ultimi decenni, con valori che si sono mantenuti quasi costantemente ben oltre le medie stagionali. Il mix tra incendi, che hanno distrutto una buona fetta dei territori naturali e seminaturali regionali, caldo estremo e perdurante e gravissima siccità, ha messo duramente alla prova la comunità biologica regionale ed extraregionale. Per questi motivi dal mondo ambientalista italiano, si è levata a gran voce la richiesta di rinviare l'apertura della stagione venatoria 2017-18, al fine di salvaguardare la fauna selvatica già fortemente provata dalla drammatica situazione meteo-climatica e dall'emergenza incendi. Nonostante ciò, la Giunta Regionale della Regione Puglia, con DGR 1304 del 02-08-17, ha approvato il Calendario venatorio 2017/18, prevedendo ancora una volta, oltreché le giornate di preapertura in deroga, anche le giornate di caccia a scelta (tra lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica) per il periodo 2 ottobre - 29 ottobre, di fatto riducendo a due, le giornate di silenzio venatorio. Per questi motivi si ritiene che la Regione, oltreché ignorare le suddette richieste, non abbia tenuto conto neanche di quanto riportato all'art. 31 del D.D.L. n. 67 del 02-05-2017 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio): la Regione può vietare o ridurre, per periodi prestabiliti, la caccia a determinate specie di fauna selvatica (di cui all'art. 31) per ragioni motivate ed importanti connesse con la consistenza faunistica per la fauna stanziale, su segnalazione dell'Osservatorio faunistico regionale, o per sopravvenute particolari condizioni ambientali o climatiche o altra calamità anche per fauna migratrice. Anche l'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale, con una nota inviata a tutte le Regioni italiane, ribadisce come la situazione meteorologica del 2017, aggravata da una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260% rispetto alla media del decennio precedente; dati European Forest Fire Information System EFFIS) in diversi contesti del Paese, comporta una condizione di rischio per la conservazione della fauna in ampi settori del territorio nazionale e rischia di avere, nel breve e nel medio periodo, effetti negativi sulla dinamica di popolazione di molte specie (). Come già evidenziato in passato da questo Istituto, in presenza di eventi climatici particolarmente avversi per la fauna, si ritiene che, seguendo il principio di precauzione, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria, vadano assunti provvedimenti cautelativi atti a evitare che popolazioni in condizioni di particolare vulnerabilità possano subire danni, in particolare nei territori interessati dai incendi e condizioni climatiche estreme nel corso della stagione estiva. Art. 19. (Controllo della fauna

selvatica), della L.157/92, al comma1, riporta altresì che: le regioni possono vietare o ridurre per periodiprestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all articolo 18, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità. Infine, con particolare riferimento al Parco Nazionale dell Alta Murgia, si sottolinea che, con D.G.R. 314/16 è stato approvato il Piano del Parco, con la pubblicazione della zonizzazione delle aree contigue. Rispetto a questo punto, la Legge Quadro 394/91, all art.32 (Aree contigue) comma 4, riporta che: organismo di gestione dell area naturale protetta, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell area stessa, può disporre, per particolari specie di animali, divieti riguardanti le modalità ed i tempi della caccia. Visto tutto quanto sopra riportato, le scriventi associazioni CHIEDONO alla Giunta Regionale della Regione Puglia la sospensione immediata e in tutta la stagione venatoria 2017/18. In assoluto subordina a tale richiesta, chiedono la sospensione della predetta stagione venatoria al fine di apportare le seguenti misure migliorative minime al Calendario venatorio: Annullare le giornate di preapertura in deroga del 2, 6 e 13 settembre. Rinviare di almeno un mese l'apertura della caccia, da domenica 17 settembre a domenica 15 ottobre. Eliminare le giornate di caccia a scelta, a favore di giornate fisse. Con riferimento al Parco Nazionale dell Alta Murgia, vista l'eccezionalità delle condizioni climatiche registratesi, nonché i numerosi incendi che hanno interessato la zona dell Alta Murgia, le scriventi associazioni chiedono altresì all Ente Parco Nazionale dell Alta Murgia, di intervenire ai sensi dell art. 32 della Legge Quadro 394/91, per limitare o annullare le attività venatorie nella stagione 2017/18 nelle aree contigue del Parco (D.G.R.314/16). In attesa di conoscere gli sviluppi della presente, si ringrazia per l'attenzione e si porgono cordiali saluti. (foto home page: la distruzione per incendio, bosco Difesa grande)

Lecce: incendio in casa di studenti, evacuato un palazzo

[Redazione]

Possibile origine, l'accensione di candele per un'interruzione dell'energia elettrica 1 settembre 2017 | Rubrica: Archivio, Attualità, Cronaca Tag: Lecce, pompieri[INS::INS]